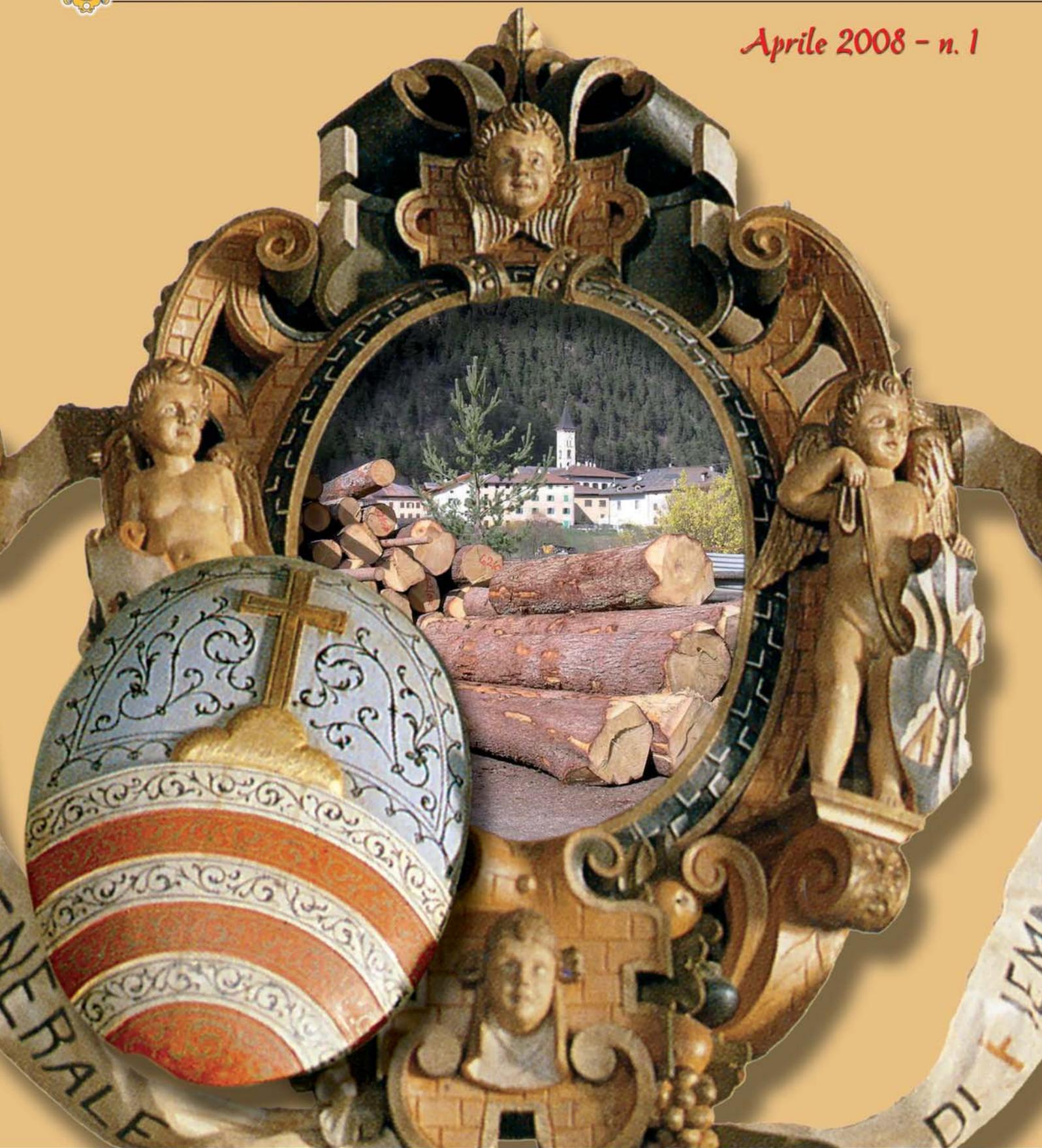


La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità

Aprile 2008 - n. 1





La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Raffaele Zancanella,
Marco Vanzo,
Fabrizio Ciresa,
Stefano Corradini,
Renzo Daprà

FOTO:
Polo Predazzo, Ufficio Forestale,
Sergio Facchin, Mario Felicetti

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
Mich Severiano,
El Sgrif - Tesero

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l.
Loc. Mattarello - Trento

Distribuzione gratuita ai Vicini
di Fiemme e ai Vicini emigrati
all'estero che ne facciano richiesta
presso la Segreteria della Comunità

IN COPERTINA:
Lo stemma della Comunità con
un particolare della segheria di Ziano



Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ
DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN)
Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.magnificacomunitafiemme.it
ente@magnificacomunitafiemme.it

Il trattamento dei dati personali avviene
in conformità a quanto disposto dalla Legge
675/96, in modo da garantire la sicurezza
e la riservatezza e può essere effettuato
attraverso strumenti informatici e telematici
atti a gestire i dati stessi. Titolare del
trattamento di dati è la Provincia Autonoma
di Trento, con sede in Piazza Dante 15,
Trento; responsabile il dirigente del Servizio
Emigrazione e Solidarietà Internazionale.

SOMMARIO

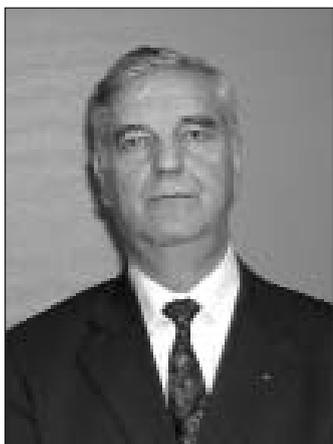
- 3 *L'editoriale dello Scario*
- 6 *Dal Consiglio dei Regolani*
IL BUDGET DELLE AZIENDE
I LAVORI FORESTALI DEL 2008
RIMBOSCHIMENTI
LE DELIBERE
- 16 *Ordine, visibilità e marketing
nei progetti della segheria*
- 19 *Palazzo: nuovo contributo
Lo stato dei lavori*
- 20 *La bandiera della Comunità*
- 23 *La Pieve di Fiemme*
RISISTEMATA LA BOCCIA DORATA
CON IL DOCUMENTO DI MEMORIA
- 25 *Lo svaso controllato
della diga di Fortebuso*
- 28 *L'agritur di Malga Corno*
- 29 *Liebe Trudnerinnen, liebe Trudner!*
- 30 *La parola ai Vicini
Tra "Comunardi" e "Regolisti"
Slègheri e Slazeghe
Ricordi della Magnifica
'Nde sespo Daiàn?*

NELL'INSERTO CENTRALE:

*L'eredità linguistica di Fiemme
I nomi dei corsi d'acqua e dei monti
di Arturo Boninsegna*



L'EDITORIALE DELLO SCARIO



Cari Vicini,

eccoci all'appuntamento con la rivista della Comunità, che porta nelle case di tutti Voi le notizie sull'operato del Consiglio dei Regolani in modo semplice ed esauriente. E' con piacere che mi accingo a scrivere queste righe che mi danno la possibilità di spiegarVi intenzioni, convinzioni e fatti che da esse derivano, che, alle volte visti dall'esterno, sembrano ingiustificati.

Il considerare ingiustificato un fatto è determinato, spesso, dalla non conoscenza della realtà, o da una diversa percezione di rapporti e circostanze che, se ben conosciute e analizzate, permetterebbero di capire nella sua essenza l'argomento vedendolo sotto una luce completamente diversa e più giusta.

La prudenza, l'educazione e la disponibilità ad accettare il dubbio, mettono sempre in guardia colui che osserva una situazione con la dovuta cautela, evitandogli brutte figure, nel trinciare giudizi frettolosi e sommari, mettendosi così al riparo dal perpetrare ingiustizie che, oltre a causare disagio a tutte le parti coinvolte, sono anche, spesso, espressione di arroganza, saccentza e ignoranza.

Dico questo perché nel corso di questo anno di amministratore della Comunità, ho constatato come spesso vengano emessi giudizi sommari ed assoluti, senza possibilità di appello, su fatti o decisioni, senza che il giudicante abbia la benché minima conoscenza della realtà, se non quella superficiale e apparente, che però nella totalità dei casi è fuorviante e non risponde alla verità della situazione.

E' bene, per la tranquillità di tutti, che ogni cosa venga vista nella giusta luce affinché tutti abbiano la percezione del divenire della Comunità, in modo che il lavoro sia proficuo per tutti in un clima di serenità, concordia e collaborazione.

E' molto facile discutere su argomenti che contano poco, ma è molto più difficile discutere su argomenti difficili, importanti, che comportano decisioni forti, che si riflettono in responsabilità precise e che identificano ognuno nel proprio ruolo.

La Comunità di Fiemme è una realtà complessa e affascinante per la varietà delle situazioni in cui è coinvolta in primis, per la sua storia, purtroppo sconosciuta ai più, per le sue tradizioni e per le sue peculiarità non solo storiche, ma anche giuridiche.

Una di queste peculiarità, che ritengo molto importante e che eleva la Comunità ad un rango di unicità, è il fatto che all'interno del suo territorio da sempre siano convissute Regole di lingue diverse come la Regola di Trodena di lingua tedesca e quella di Moena di lingua ladina, mentre le altre sono di lingua italiana.

Con l'entrata in carica di questa amministrazione, tutte le scritte che riguardano la Comunità nella sua immagine generale sono state fatte in tre lingue perché ritengo che esse abbiano pari dignità all'interno dell'Istituzione e ciò mi pare ovvio.

Questo fatto, molto semplice in se stesso, ha suscitato molto consenso nella maggior parte dei Vicini con cui ho discusso l'argomento, ma qualcuno, pochi per la verità, ha sollevato qualche dubbio sull'opportunità di tale decisione, dicendo che non era mai stata presa e perciò discutibile.

Ho concordato con costoro sul fatto che la decisione sia discutibile, ma ho anche detto che ogni decisione è discutibile in un mondo fatto di dialogo e tolleranza, ma ciò non toglie, all'essenza della decisione, il valore incontrovertibile che essa ha nel riconoscimento dell'essere di ogni Vicino portatore di una sua specifica istanza.

Il riconoscere ad ognuno la sua particolarità, la sua specificità, il suo senso di appartenenza, non fa altro che esprimere un atto di considerazione, di rispetto e di giustizia sociale, ritenendo tutti uguali nella diversità che rende la Comunità un unicum nel suo genere, elevandola ad una dignità superiore.

Qual è l'Ente, l'Istituzione che può mettere sul tavolo ciò che possiede la Magnifica Comunità di Fiemme in fatto di storia, di tradizione, di cultura ed anche come laboratorio linguistico? Nessuno qui in giro, e questo da mille anni.

Che senso ha avere questo patrimonio, menzionarlo continuamente e non farne buon uso? L'uso del buon Padre di famiglia? Se i talenti non si usano si perdono, se noi non siamo capaci di usufruire al meglio di questo essere per il bene della Comunità, che amministratori siamo? L'amministrare un patrimonio come quello della Comunità, che spazia a trecentosessant gradi, comporta la capacità di una visione aperta e non chiusa e che, di fronte ai cambiamenti, sappia confrontarsi con essi senza timori ingiustificati, ma sappia vedere il valore ed il significato della novità.

Se nel mondo non si fossero operati dei cambiamenti, saremmo ancora all'epoca della pietra e non staremmo certo a discutere su significati culturali e linguistici, ma avremmo il problema di procurarci il cibo e basta.

Non è un buon segno se, di fronte ad un cambiamento, ci si chiude a riccio acriticamente e non si accetta nemmeno la possibilità che la stessa cosa si possa fare in modo diverso o che una cosa che si è sempre fatta così si possa cambiare il modo di farla.

L'Unione Europea traduce tutti i propri atti nelle principali lingue europee, ma tutto ciò che riguarda la struttura generale e l'immagine dell'Europa viene scritto in 23 lingue! Ho sulla mia scrivania un biglietto natalizio di auguri, scrittomi da un funzionario europeo, redatto in tutte quelle lingue. C'è da indignarsi per questo?

Ho preso atto e mi sono compiaciuto perché la Comunità, nel suo piccolo, ha applicato lo stesso principio di rispetto per ogni



gruppo linguistico esistente sul proprio territorio. Un Vicino di lingua tedesca o ladina è **Vicino** in identica misura e con le stesse prerogative di uno di lingua italiana, o no?

Ho scritto queste riflessioni affinché sia chiaro per tutti che la Comunità deve rinnovarsi in tutti i suoi aspetti, culturali, gestionali, amministrativi, e questo non perché finora si sia sbagliato, ma perché, come ogni cosa, bisogna adeguarla ai tempi, alle situazioni ed alle percezioni delle generazioni che quei tempi vivono.

Colgo l'occasione per formulare un augurio di pace, serenità, salute e prosperità, a tutti i Vicini, compresi coloro che per varie ragioni risiedono fuori Valle.

*Lo Scario,
Raffaele Zancanella*

Stimè Vejign,

L'è endò ora de vegnir fora col bolatin de la Comunità, che l porta te Vosce ciase le növe sul laor del Consei di Regolegn a na moda che duc posse tor consaputa. È piasser de scriver cheste righe che me dasc l meso de Ve spiegar entenzion, convinzion e fac che vegn aldò, che, valch oita, vedui dal da fora, no se rua a entener e donca no se pol nince spartir e aprejiar.

Da spes sozet de retegnir n fat ingiustificà demò percheche no se cognosc assà l contest, o percheche se à na maniera desvaliva de entener raporc e situazion che, alincontra, se se saesse da miec, se podesse capir polito la costion. Na riflescion più fona la aidasse enca a veder le robe sot n'otra lum, magari più giusta.

Chi che se lascia ciapar dal dubie i é prudenc e ascorc tel consciderar na situazion e i se schiva de far burte fègure con giudizies trac alò en prescia e senza pensar. Coscita no i risčia de far ingiustizie che, estra che esser de dan a dute le part enteressade, le lascia veder enca na persona desprudenta, sfrontona e dal pöch ferstont.

Die coscita, percheche via per chest an da aministrador de la Comunità, me è embatù da spes te giudizies assoluc e superfiziai, che no amet nesciuna sort de apel, sun fac o dezijion. Me n'è adat che la persona che giudichea a chesta maniera no la cognosc la realtà, se no demò chel che par o somea, che dapò no l'è beleche mai giust e no l respon a la verità de la situazion.

Ge vól donca, per l bon viver de duc, che dut vegne metù sot la giusta lum, acioche se veje e se capisce la Comunità te so svelup e che l laor che se fasc l vegne bon per duc e l sie fat con serenità, concordia e colaborazion.

L'è sorì descorer de costion che conta pöch, ben più rie l'è far fora argomenc senestres, emportanc, che domana de tor dezijion forte e che donca perten responsabilità prezise che ogneun cogn se tor sù aldò de la part e de l'enciarìa che l'à.

La Comunità de Fiem l'è na realtà de gran spessor e donca per cerc versc enca entriganta per trope rejon: la entervegn te n mulge de situazion desvalive, l'à na istoria tedò, che ampò pöcia jent cognosc, l'à sove tradizion e sove carateristiche particolare, no demò storiche, ma enca giuridiche.

Una de cheste carateristiche che me sà de valor e che tol fora la Comunità da le altre istituzion l'è l fat che te so teritorie convif da semper Regole che reiona lengac desvalives, chela de Trodena che reiona todesch e chela de Moena ladin, endana che le altre le reiona talian.

Canche l'è jìt sù chesta aministrazion dute le scrite de la Comunità

le é state fate te chisc trei lengac ajache pense che duc trei i abie la medema degnità te chesta Istituzion e chest me sà a dir pöch evident.

Chesta növa, en sè piccola, la é stata dalbon aprejiada da la maor part di Vejign che é abù ocasion de sentir e descorer de la costion, ma ampò valgugn, ben pöc a la dir duta, no i era deldut a una con chesta dezijion, ajache, i à dit, no l'è mai stat fat enscin ades.

Ere a una sul fat che na tal dezijion la pode soscedar dubies te valgugn, e é enca dit che l'è polito poder descorer te n mond olache ogne opinion la va respetada, aboncont se jon te la raisc de la costion, no se pol ge tor l valor che chesta dezijion à tel ge recognoscer a ogne Vejin so esser lator de specifìca istanza.

A ge recognoscer a ogneun sia particolarità, sie sentiment de partegnuda, no se fasc auter che ge desmostrar consciderazion, respet e giustizia sozìala, se lascia entener che l'esser desvalives, duc i vejign é ampò valives te la Comunità. Chesta doventa n unicum che no n'è de compagne e la arjonc na maor degnità.

Élo n'otra Istituzion che pol meter sun desch dut chel che l'à la Magnifica Comunità de Fiem en cont de istoria, tradizion e cultura e enca desche fojina linguistica? Nesciugn chigiò entorn, e chest da mile egn en ca.

Che fundament àla po duta chesta arpejon, che vegn nominada a dò a dò, se no saon che se n far? La desfrutar descheche fasc l bon pare de familia, tant per dorar na esprescion giuridica? Se i talenc no se i dora i va perdui e se no sion bogn de se emprevaler per l ben de la Comunità, che raza de aministradores sione po? Aministrar chest ben comun che se span a cerchie l domana na vijion averta apontin te ogni direzion, no demò te una. Na vijion che no se stremisce davant dai mudamenc ma la sapie se confrontar, veder l valor e l segnificat de le növe che rua.

Se sun chest mond no fosse mai stat mudà nia fossessane amò al temp de la pèra e no stajessane chigiò a descorer de costion culturale e linguistiche percheche avessane l cruzie de se procaciar da magnar e bon.

No l'è bon segn se davant da n mudament oiton la schena e se stropon le urelge e no conscideron nince che l medemo mistier se l podesse far autrament o che chel che se à semper fat te na maniera no l podesse vegnir fat te n'otra.

La Union Europeana la traslatea duc siöi documenc ti maores lengac europeegn, ma dut chel che à a che far co la struttura generala e la fegura de l'Europa entiera l vegn scrit te ben 23 lengac! Sun mio desch l'è n biliet de augures da Nadal che me à manà n funzionarie european, scrit de duc chi lengac. Élo da se enrabiari per chest?

È tot at e son stat content percheche la Comunità, te so picol, l'à metù en esser chest prinzip de respet per ogne grop linguistiche che vif te so raion. N Vejin todesch o ladin l'è **Vejin** en dut e per dut desche chel talian, o no?

È scrit chisc pensieres percheche voi che duc sapie che la Comunità cogn se renovar te la cultura, la gestion, l'aministrazion e no percheche fin ades sie stat fat malament, ma percheche desche dut, enca la comunità cogn ge jir dò ai tempes növes, a le situazion e a le percezion de le generazion che vif chisc tempes dal di d'ancö.

Tole l'ocasion per far n augurie de pasc, serenità, sanità e richeza, a duc i Vejign, enca a chi che per rejon desvalive i vif fora de Val.

*Raffaele Zancanella
Scario*



Liebe Nachbarn,

wiederum ist es soweit und das Blatt der Magnifica Comunità, bringt euch einfache und ausführliche Informationen zu den Aktivitäten des Beirates der "Regolani", ins Haus. Mit Freude schreibe ich einige Zeilen an euch, die mir die Möglichkeit bieten? unsere Absichten, Überzeugungen und Taten, die von Außenstehenden oft als ungerecht und unberechtigt empfunden werden, zu erklären.

Das Bezeichnen einer unberechtigten Tat hängt meist von der Unwissenheit der Realität oder von der unterschiedlichen Wahrnehmung von Berichten und Umständen ab, die, wenn sie gut bekannt und analysiert wären, die verschiedenen Argumente verständlich machen würden. Somit könnten diese Argumente unter einem völlig neuem und gerechterem Blickwinkel betrachtet werden.

Die Klugheit die Bildung und die Bereitschaft die Zweifel zu akzeptieren, warnen immer denjenigen, der eine Situation mit der nötigen Vorsicht beobachtet. So können schlechte Eindrücke im voreiligen Entscheiden und das Verüben von Ungerechtigkeiten, die, nicht nur Unbehagen für alle Beteiligten hervorrufen, sondern oft auch Anzeichen von Arroganz, Überklugheit und Ignoranz sein können vermieden werden.

Ich schreibe dies, da ich im Laufe dieses Jahres als Verwalter der Comunità mehrmals die Erfahrung machen musste, dass Urteile über Taten oder Entscheidungen ohne jegliche Möglichkeit zu einem Apell ausgesprochen wurden, ohne dass der Beurteilende auch nur die minimale Kenntnis der Realität besaß, außer jener scheinbaren und oberflächlichen, die in den meisten Fällen nicht der Wahrheit der Situation entspricht.

Es kommt allen zugute, jede Sache vom richtigen Blickwinkel her zu betrachten, bis jeder einzelne die Weiterentwicklung der Comunità wahrnehmen kann. Nur so kann die Arbeit in einer Atmosphäre voll Freude, Klarheit und guter Zusammenarbeit stattfinden und gewinnbringend für alle sein.

Es ist sehr einfach über Argumente zu diskutieren, die nicht sehr wichtig sind, doch ist es bestimmt schwieriger über bedeutende und komplexe Darlegungen zu diskutieren, die wichtige Entscheidungen hervorrufen und wo sich dann jeder Einzelne in seiner Rolle identifizieren und verantwortlich fühlen muss.

Die Comunità di Fiemme ist eine komplexe Realität und gerade wegen ihrer Vielfalt an Situationen, die sie miteinbeziehen, wegen ihrer Geschichte, leider vielen unbekannt, wegen ihrer Traditionen und wegen ihrer nicht nur geschichtlichen, sondern auch juristischen Eigentümlichkeit so bezaubernd.

Eine dieser Eigentümlichkeiten, die nür sehr wichtig erscheint und die die Comunità in einem Rang der Einzigartigkeit erhebt, ist die Tatsache, dass auf ihrem Territorium schon seit immer "Regole" unterschiedlicher Sprachen vorzufinden sind. Die deutschsprachigen "Regole" von Truden und die ladinischsprachigen von Moena, während die anderen alle von italienischsprachig sind.

Mit Beginn dieser Verwaltung sind alle Schriften, die das allgemeine Bild der Comunità betreffen, in allen drei Sprachen verfasst worden, da alle drei Sprachgruppen denselben Stellenwert innerhalb unserer Institution innehaben, was für mich selbstverständlich ist.

Ich stimme überein mit der Tatsache, dass diese Entscheidung diskutabel ist, aber erwähne auch, dass jede Entscheidung in einer

Welt voller Dialog und Toleranz fraglich ist. Trotzdem verliert diese Entscheidung nicht die unumstößliche Bedeutung, dass jeder einzelne Nachbar, Träger seiner spezifischen Instanz ist und die Anerkennung erhält, die ihm gebührt.

Die Anerkennung der Besonderheit, der Einzigartigkeit und des Zugehörigkeitsgefühls eines jeden Einzelnen zeugt von Ansehen, Respekt und sozialer Gerechtigkeit. Alle werden gleich geschätzt, auch in der Verschiedenheit, wie man sie in der Comunità findet. Somit ist die Comunità in ihrer Art ein UNICUM mit erhöhter Würde.

Welche andere Institution kann das auf den Tisch legen, was die Magnifica Comunità an Geschichte, Tradition, Kultur und Sprachvielfalt besitzt? Keine andere hier in unserer Nähe, und das seit tausend Jahren!

Was hat das für einen Sinn, ein solches Vermögen zu haben und doch andauernd darüber zu schimpfen anstatt es sinnvoll einzusetzen?

Wenn man die Talente nicht nutzt, verliert man sie. Was sind wir für Verwalter, wenn wir nicht fähig sind, Nutzen von diesem Gut der Comunità zu ziehen?

Das Verwalten eines Vermögens, wie dieses der Comunità, verlangt einen Weitblick über 360 Grad, die angstfreie Konfrontation mit Veränderungen und das Können, die Bedeutung und den Sinn von Neuem zu erkennen.

Wenn in der Weltgeschichte nicht so viele Veränderungen stattgefunden hätten, wären wir immer noch im Steinzeitalter und wären sicher nicht am Diskutieren über kulturellen und linguistischen Sinn, sondern hätten nur die einzige Sorge, uns mit Nahrung am Leben zu erhalten.

Es ist nicht ein gutes Zeichen, wenn man Veränderung mit Scheuklappen begegnet und einem somit die Möglichkeit entgeht, zu erleben, dass z.B. dieselbe Sache auch auf andere Weise gesehen und erledigt werden kann.

Die Europäische Union übersetzt alle ihre Aktivitäten in die europäischen Hauptsprachen, aber alles was die allgemeine Struktur und das Bild von Europa betrifft, wird in 23 Sprachen geschrieben, Ich babe zu Hause auf meinem Schreibtisch eine Weihnachtskarte von einem europäischen Funktionär, geschrieben in all diesen Sprachen. Ist das nicht ein bedeutender Schritt in Richtung multikulturelle Welt?

Ich habe dies bemerkt und Wohlgefallen daran gefunden, weil die Comunità, in ihrem Kleinen genau dasselbe Prinzip des Respektes gegenüber jeder Sprachgruppe in ihrem Territorium anwendet. Ein Nachbar der deutschen oder ladinischen Sprachgruppe ist **ein Nachbar** im selben Maße und mit denselben Vorrechten wie ein italienischer Nachbar, oder etwa nicht?

Ich habe diese Gedanken verfasst, damit für alle klar ist, dass sich die Comunità in ihren kulturellen und verwaltenden Aspekten erneuern muss. Dies nicht deshalb, weil sie es bis jetzt falsch gehandhabt hat, sondern weil sie, so wie alles andere, an die aktueile Zeits an Situationen und Wahrnehmungen der Generationen, die in dieser Zeit leben, angepasst werden muss.

Ich nutze diese Gelegenheit auch, um einen Friedenswunsch an alle Nachbarn, mit eingeschlossen auch jene, die aus unterschiedlichen Gründen außerhalb der Valle leben, auszusprechen, verbunden mit Gesundheit und Zufriedenheit!

Raffaele Zancanella
Scario



DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

IL BUDGET DELLE AZIENDE

Nella seduta del 17 marzo 2008, il Consiglio dei Regolani ha approvato il budget dell'Azienda Agricola Forestale e dell'Azienda Immobiliare, illustrati dal Vicescario Giuseppe Zorzi. Unanime il voto. Ecco le previsioni.

AZIENDA AGRICOLA FORESTALE

Il budget dell'Azienda Agricola Forestale per l'anno 2008 prevede l'utilizzo di 38.000 metri cubi di legname. Queste previsioni sono inferiori di circa l'8% di quanto utilizzato nell'anno 2007; non va infatti dimenticata la necessità di "riassorbire" i consistenti superi di ripresa effettuati negli anni scorsi dovuti ad utilizzazioni forzose (schianti e bostrico). E' evidente che questa voce incide in maniera molto consistente sulle entrate, per cui alla fine un lieve spostamento verso l'alto, non sempre facilmente prevedibile nel corso dell'anno, può portare a benefici influssi sul bilancio complessivo.

I costi di abbattimento e allestimento sono previsti in € 27,00 leggermente superiori a quelli effettivamente sostenuti nel corso del 2007 (26,32 €/mc), mentre i costi di trasporto e accatastamento sono stati quantificati in € 6,00 al mc/mst per il legname da sega e da opera, contro i quasi 5 euro del 2007 (€ 4,96).

Una voce che appare da pochi anni è quella per il costo di cippatura e il trasporto del cippato per la quale sono previsti costi per € 125.000,00. Questa attività iniziata nel 2005 si

sta sempre più rivelando importante soprattutto per la sua valenza ambientale, permettendo di effettuare una "pulizia" del bosco.

Il totale delle spese di produzione è previsto in € 1.379.000,00 rispetto ad € 1.511.000,00 dell'anno precedente, riflettendo evidentemente l'importante calo delle previsioni di taglio.

Le spese di manutenzione del patrimonio, che evidenziano l'importante investimento dell'Ente nell'ambiente, ammontano ad € 1.750.000,00 e dimostrano la volontà dell'Ente di curare al meglio il proprio patrimonio. Questa previsione di spesa, oltre a confermare un preciso impegno dell'Amministrazione di perseguire la cura ed il miglioramento del proprio patrimonio silvo - pastorale, consente di mantenere i livelli di personale allineati alla forza lavoro delle precedenti stagioni.

Nel corso del 2008, compatibilmente con l'approvazione legislativa delle regolamentazioni del piano di sviluppo rurale, che si stanno seguendo con attenzione per l'impatto che rivestono sulla possibilità del nostro Ente di ottenere contributi, il Consiglio sarà chiamato ad approvare alcuni importanti piani pluriennali che permetteranno di valutare al meglio e programmare i più importanti interventi. Riteniamo molto importante questo aspetto che consentirà, si spera, una miglior programmazione ed una visione su un arco temporale di alcuni anni, con conseguente pianificazione anche della spesa. Non va comunque dimenticato che, lavorando in un settore che risente in maniera sensibile di eventi o variazioni non prevedibili (es. schianti nel bosco) anche la programmazione può subire repentini cambiamenti per far fronte alle mutate esigenze. E' comunque doveroso incominciare a ragionare in termini temporalmente più lunghi, ed in base a questo concetto sarà predisposta al più presto una pianificazione più organica.

I costi complessivi dell'Azienda Agricola Forestale ammontano ad € 3.637.612,50 rispetto ad € 3.915.431,25 previsti lo scorso anno.

I ricavi per la vendita di legname tondo sono previsti in € 3.418.000,00 mentre i ricavi per la vendita dei cascami e per lavorazioni di cippatura conto terzi sono stati previsti in € 150.000,00.

Il prezzo medio di vendita è stato determinato in € 86,00 al metro cubo, effettuando una media del valore del legname corrente in valle. Il totale dei ricavi di vendita è pari ad €





3.418.000,00, naturalmente in calo rispetto alle previsioni di € 3.720.000,00 dell'anno precedente, dovuto alla riduzione delle quantità di legname allestite.

Tra i ricavi diversi figurano inoltre € 80.000,00 derivanti da affitti e concessioni e ricavi diversi in conto esercizio sulla spesa di manutenzione del patrimonio per € 280.000,00, come dettagliatamente specificati nel documento allegato al budget dell'Azienda Agricola Forestale. In questa voce sono ricompresi i contributi sul Piano di Sviluppo Rurale, che per il momento, prudenzialmente, sono conteggiati solo nella misura già ammessa e finanziata dalla P.A.T. negli anni precedenti. Per l'anno in corso, non essendo ancora stati definiti i criteri e le misure attuative del Piano di Sviluppo Rurale, si è preferito non inserire cifre, attuando così una scelta estremamente prudentiale. Nel caso in cui, come auspicabile, diventerà operativo il P.S.R., e potranno essere finanziati specifici interventi (viabilità, rimboschimenti, sfolli), nel budget ricompresi nella voce Manutenzione Patrimonio, il risultato finale potrà essere sensibilmente rivisto in aumento.

Il risultato di previsione dell'Azienda Agricola Forestale per l'anno 2008 chiude con un utile presunto di € 140.387,50 rispetto ad € 253.624,16 dello scorso esercizio. L'auspicio è che comunque questo valore in corso d'anno possa essere aumentato come dimostra anche l'esperienza positiva degli ultimi anni.

AZIENDA IMMOBILIARE

Per quanto riguarda il budget dell'Azienda Immobiliare bastano poche cifre.

Tra le entrate ci sono i ricavi dalle locazioni del complesso immobiliare Autostazione di Predazzo: nel corso dello scorso anno è stata ceduta la porzione della discoteca e sono stati

fatti importanti interventi di impermeabilizzazione della rotonda.

Per il prossimo anno non sono previsti interventi di manutenzione e sistemazione.

Le porzioni immobiliari sono quasi tutte locate anche se c'è ancora qualche porzione sfitta.

Via via che i contratti di affitto vanno a scadenza, si stanno adeguando i canoni a valori più vicini a quelli di mercato.

Complessivamente sono stati previsti ricavi per locazioni per € 90.000,00.

Altra voce importante è quella derivante dall'affitto del complesso industriale della segheria di Ziano di Fiemme dove, dopo le ultime variazioni del canone di locazione decise dal Consiglio, sono stati allocati ricavi per € 200.000,00. Complessivamente le entrate ammontano ad € 290.000,00

Per quanto riguarda le spese, sono date principalmente da interventi di manutenzione ordinaria, polizze assicurative ed ammortamenti: si attestano comunque in € 245.820,00. Il risultato di bilancio prevede quindi un utile di € 44.180,00.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il budget delle Aziende per l'anno 2008 è stato predisposto in base a previsioni basate sull'andamento della gestione delle Aziende in questi ultimi anni: rappresenta comunque un bilancio di base, un punto di partenza per la gestione e l'amministrazione nel prossimo anno; un budget deve essere uno strumento dinamico in mano agli amministratori e nel corso dell'anno possono venir fatte tutte le variazioni che i tempi e le circostanze richiederanno.

I LAVORI FORESTALI DEL 2008

Il programma dei lavori per la stagione operativa 2008, predisposto d'intesa con l'Ufficio Tecnico Forestale, prevede da un lato di concretizzare i lavori già approvati nei mesi scorsi dal Consiglio e dall'altro di attuare una serie di iniziative progettuali che costituiranno la base programmatica per gli anni futuri.

Il programma di lavoro, tiene ovviamente conto delle previsioni contenute nel documento di budget che il Consiglio ha approvato, rappresentandone quindi la diretta conseguenza. Entrando nel dettaglio dei singoli interventi, per quanto riguarda la viabilità, si provvederà all'ordinaria manutenzione della rete viabile; nei prossimi mesi il Consiglio sarà comunque chiamato ad approvare alcuni progetti di potenziamento e miglioramento del settore che riguardano zone scarsamente o nulla servite.

Allo stesso modo si interverrà con la manutenzione ordinaria e/o straordinaria ad alcune strutture sul territorio, con la possibilità, entro la metà - fine estate di eseguire un intervento più corposo a carico di uno o due fabbricati di pregio che fanno parte del patrimonio tradizionale silvo - pastorale della Magnifica Comunità.

Un notevole impegno, riguarderà la ricostituzione boschiva dei soprassuoli denudati dagli eventi meteorici degli anni scorsi. Si provvederà pertanto alla messa a dimora di circa 40.000 piantine di abete rosso, larice e abete bianco. Il vivaio forestale di Solaiolo fornirà la gran parte delle piantine che saranno collocate con un rilevante impegno di personale, per lo più concentrato ad inizio stagione.

Salvo variazioni, questi interventi potranno godere dei benefici contributivi del Piano di Sviluppo Rurale; a tal



fine l'Ufficio Tecnico Forestale predisporrà un apposito progetto.

Nel 2008 con gli operai dipendenti si continueranno gli interventi culturali (sfolli e diradamenti in boschi giovani, con lo scopo di aumentarne la stabilità e la resistenza alle avversità biotiche e meteoriche) iniziati gli scorsi anni, e su una parte dei quali si è richiesto ed ottenuto un finanziamento provinciale.

Al termine dell'anno verrà anche a scadere la validità del piano economico del I° Distretto BZ, riguardante i territori situati nella provincia di Bolzano: l'U.T.F. e la competente struttura provinciale stanno ancora valutando l'opportunità di procedere ad un lavoro di revisione parziale o di proroga della validità di quello vigente: una volta definiti questi aspetti nel dettaglio, si potrà, eventualmente, verificare la necessità di acquisire informazioni territoriali o dendrometriche, e valutare quindi la necessità di assumere o meno personale specifico per tali lavori (cavallettatori).

Per quanto riguarda la forza lavoro, in seguito a pensionamenti, dimissioni e mancata disponibilità a riprendere il lavoro di personale in forza lo scorso anno, si è reso necessario procedere all'assunzione di 6 persone, cui ne va aggiunta una ulteriore per sostituire un trattorista che lascerà il lavoro ai primi di giugno.

L'U.T.F. ed il Regolano competente, rag. Flaviano Zorzi, hanno valutato e selezionato le domande presentate per le assunzioni a tempo determinato.

Si è deciso inoltre di assumere, a decorrere dai primi di

maggio e fino alla metà di giugno, il guardiafunghi CIRE-SA MASSIMO, inquadrato per questo periodo, come operaio agricolo a tempo determinato, IV^a categoria.

Alle principali attività 2008 dell'A.A.F., vanno aggiunti altri interventi minori, ma altrettanto importanti che consistono nella manutenzione del patrimonio, sia stradale che fondiario che immobiliare. E' altrettanto risaputo che le previsioni, in quanto tali, risentono delle condizioni del momento nel quale vengono elaborate, per cui non è da escludere la possibilità di modifiche in corso d'opera, anche a carattere radicale, in presenza di situazioni eccezionali od impreviste. In tal caso, come sempre fatto in passato, si concorderanno le modalità operative ritenute più idonee per far fronte alle modifiche intervenute. Non va infine dimenticato il difficile momento economico che sta attraversando l'Ente, che richiede continuamente oculatezza ed attenzione nell'affrontare spese impreviste, specialmente se esse si rivelano di intensità tale da incidere in maniera significativa sul budget programmato.

Da evidenziare che, con l'attuale forza lavoro, la Comunità non è sicuramente in grado di eseguire tutti i lavori in programma: sarà quindi necessario procedere ad appaltare alcuni lavori in particolare quelli più impegnativi o che richiedono macchine specialistiche. In ogni caso, con l'approvazione di questo programma di lavori, l'Ente dimostra sicuramente vitalità e volontà di continuare la politica di miglioramento del patrimonio forestale.

Il Consiglio dei Regolani con voti unanimi favorevoli, ha deliberato di approvare il "Programma dei Lavori dell'Azienda Agricola Forestale da eseguire nella stagione 2008", di assumere, per l'esecuzione dei suddetti lavori, oltre ai quattordici operai forestali a tempo indeterminato già in servizio, ai due operai edili e all'operaio a part-time, tutti gli operai a tempo determinato in forza negli anni scorsi che hanno presentato domanda di riassunzione anche per il 2008, e precisamente: AMPLATZ Anton (Trodena), CROCE Paolo (Predazzo), DEFLORIAN Francesco (Tesero), DELLADIO Enzo (Tesero), DELLANTONIO Italo (Predazzo), DEMARTIN Mario (Predazzo), GIULIANI Michele (Predazzo), HEINZ Gianfranco (Carano), MACUGLIA Stefano (Cavalese), ROSSI Anneliese (Trodena), SELLE Diego (Cavalese), TOMIO Carmine (Castello - Molina), VANZO Enzo (Cavalese), VANZO Federico (Cavalese), di assumere, in qualità di nuovi, BERNARDI BRUNO (III categoria), BONET Daniele (IV categoria), BORTOLOTTI Mariano (III categoria), DALPALU' Bruno (III categoria), NONES ITALO (III categoria), TROTTER Eugenio (IV categoria), VENTURA Agostino (II categoria) si è preso atto del pensionamento per raggiungimento dei requisiti di legge, dei seguenti operai: DEFLORIAN Marcello (Varena), DELVAI Giovanni (Carano), DELVAI Giovanni (Castello di Fiemme), PALLINO Antonio (Cavalese), ZORZI Fausto (Ziano di Fiemme).



SUPERFICI BOSCHIVE RICOSTRUITE: CONTABILITÀ E PROVVEDIMENTI

Dopo gli eventi meteorici del settembre 2000 e del novembre 2002 che hanno atterrato importanti porzioni di bosco comunitario, l'Ufficio Tecnico Forestale si è prontamente attivato per la ricostituzione dei suoli. Nell'occasione si è anche intervenuti in alcune aree a vuoto dovute ad attacchi fitosanitari, bostrico in particolare. Le aree interessate si trovano dislocate in due corpi ben distinti: il primo in C.C. Castello di Fiemme nella p.f. 4272, dislocato nel II° Distretto Cadino, mentre il secondo si trova nella p.f. 6233/1 in C.C. Tesero ed è localizzato nel III° Distretto B.

Per l'esecuzione degli interventi era stato predisposto apposito progetto, ammesso a contributo dalla provincia Autonoma di Trento con determina del dirigente del Servizio Foreste n. 594 di data 04/12/2006, che ha quantificato lo stesso in € 40.000 pari all'80 % della spesa ammessa pari ad € 50.000.

L'intervento ha interessato una superficie di ettari 15,74, dei quali 8,43 localizzati nell'area "San Luganeri", mentre i rimanenti 7,31 sono localizzati nella Valle di Lagorai in località "Scarane". Quasi tutta la superficie da rimboschire ricade nella classe economica "A" di produzione, ad eccezione di soli ettari 2,29, inclusi invece nella classe economica B, sempre comunque appartenenti alla fustaia di produzione.

L'opera di rimboschimento è stata eseguita in più fasi. Durante la prima fase, primavera 2006, l'intervento si è concretizzato, secondo le indicazioni del progetto predisposto dal dott. for. Andrea Bertagnolli, nel rimboschimento dell'intera area in esame. Su tutta la superficie si sono messe a dimora circa 1500 piantine ad ettaro per un totale di 23.610; il numero inferiore di piantine rispetto a quanto programmato in fase di progetto è imputabile alla situazione orografica del terreno ed alla tipologia del rimboschimento. Le superfici in oggetto anziché essere rimboschite con un criterio regolare ed uniforme sono state piantate in maniera volutamente irregolare, a gruppetti; si sono privilegiate le aree con una maggiore predisposizione all'attecchimento delle piantine, evitando la piantumazione in corri-

spondenza di impluvi e vallecole più pronunciate, notoriamente poco ospitali per le giovani piantine per la presenza di uno strato erbaceo eccessivamente vigoroso. Anche nelle superfici prevalentemente rocciose si sono messe a dimora un numero di piantine inferiori rispetto al quantitativo preventivato, dando la priorità alle microstazioni più favorevoli.

Sono state impiegate, come essenze principali, l'abete rosso ed il larice complessivamente in rapporto di 8 : 2 a favore del primo. Esclusivamente per quanto riguarda le piantine con pane di terra è stata piantata una percentuale maggiore di larice, per un rapporto di circa 7 : 3 sempre a favore della picea.

L'impiego del larice, in misura leggermente superiore alla consistenza precedente lo schianto, si giustifica con le peculiarità tipiche di questa specie, notoriamente molto resistente agli schianti. Sempre allo scopo di garantire una maggiore diversità specifica delle aree rimboschite, nel rispetto delle indicazioni definite in sede progettuale, si sono messe a dimora anche essenze diverse dall'abete rosso e dal larice. In particolare sono stati piantati un centinaio di abeti bianchi e poche decine di sorbi. Sempre nel rispetto del progetto si è evitato l'impianto di soggetti di faggio per le ben note limitazioni di natura climatica che ne comprometterebbero l'attecchimento e lo sviluppo successivo; l'area dei Sanluganeri, pur essendo ubicata in Val Cadino quindi in un'area che rientra nell'areale potenziale del faggio, si colloca, infatti ad una quota media di circa 1.650 m s.l.m., ragionevolmente eccessiva per garantire lo sviluppo adeguato delle piantine di questa latifoglia.

L'attecchimento delle piantine sulla maggior parte delle superfici interessate dal rimboschimento, verificato in un momento successivo (tarda estate e autunno 2006) attraverso alcuni sopralluoghi, si è dimostrato soddisfacente. Solamente nell'area della "Sanluganeri" ed in particolare nella porzione a monte di un salto di roccia si è reso necessario un intervento di risarcimento a causa dell'elevata mortalità delle piante messe a dimora. La mortalità riscontrata, rientrante comunque nella norma per interventi di questo tipo, è attribuibile, per la maggior parte, alla siccità ed ai ripetuti danni causati dalla fauna selvatica. In particolare si è dimostrato sensibile all'andamento climatico il larice, mentre, com'è noto, particolarmente danneggiati dagli ungulati sono stati sia l'abete bianco che le latifoglie messe a dimora; nel caso specifico l'attecchimento di queste essenze alla fine del lavoro di rimboschimento è stato quasi nullo.

L'intervento di risarcimento è stato quindi limitato all'impianto di circa 3000 piantine, in quantità relative tali da rispettare i rapporti prima descritti.

In totale si è quindi arrivati ad impiantare 26.610 piantine di cui poco più di 7000 in pane di terra e circa 19.500 a radice nuda. Per quanto riguarda i costi, ammontano ad € 17.185,38 per le piantine ed ad € 32.625,00 per la manodopera, per complessivi € 49.810 + spese tecniche ed iva. In totale € 65.750.





LE ALTRE DELIBERE

5 DICEMBRE 2007

Restauro fontana al Passo San Lugano

Da diverso tempo, era stata segnalata la pericolosità della fontana situata al centro dell'abitato di San Lugano, lungo la strada statale, su un'area di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme. Un manufatto storico, realizzato in un'epoca lontana, quando il passo di San Lugano era una stazione di posta e di cambio dei cavalli. Per questo, è stata accantonata l'idea iniziale di provvedere alla sua demolizione, optando per il suo posizionamento lontano dalla strada. La proposta è stata accettata dal Comune di Trodena, disponibile ad una equa suddivisione della spesa, nella misura del 50 per cento a carico di ciascun ente. Costo complessivo dell'operazione, circa 2.000 euro.

Nuovo tratto di marciapiede

Sempre al passo di San Lugano, il Comune di Trodena ha chiesto l'autorizzazione della Comunità per realizzare, su terreno comunitario, un nuovo tratto di marciapiede tra la stazione di sosta degli autobus e la chiesa.

D'accordo il Consiglio dei Regolani, che ha deciso di stipulare con il Comune un contratto di comodato gratuito sui terreni, impegnando lo stesso Comune beneficiario a redigere apposito frazionamento, alla conclusione dei lavori.

Cessione terreni ad Aguai

Il Consiglio dei Regolani ha deliberato di cedere alla signora Daniela Boninsegna, residente ad Aguai, 536 metri quadrati, da destinare a pertinenza del "Maso Franceschella". Il prezzo è stato fissato in 60 euro al metro quadrato, per complessivi 32.160 euro. Tutte le spese conseguenti (frazionamento, notarili, d registrazione, intavolazione e quant'altro) sono a carico dell'acquirente. Lo Scario è stato autorizzato a richiedere la sdemanializzazione del terreno oggetto dell'operazione, in quanto gravato dal vincolo di uso civico.

Permuta a Forno di Moena

Un'altra operazione approvata dal Consiglio a maggioranza ha riguardato una permuta di terreni a Forno di Moena. La Comunità ha ceduto 500 metri quadrati di pascolo al signor Fausto Degiampietro, il quale, a sua volta, ha dato in contropartita quattro particelle per complessivi 7.967 metri, fissando la somma di 10.000 euro ad integrazione del valore di permuta e con tutte le spese a carico del privato. Anche in questo caso, è stata chiesta la sdemanializzazione dei terreni oggetto dell'operazione.

Contrario il regolano di Predazzo Piergiorgio Felicetti, per il fatto che i terreni trattati non sono confinanti con la proprietà comunitaria.

Programmi informatici

Nello scorso mese di ottobre, si era definitivamente guastata la timbratrice dei cartellini, utilizzata dal personale amministrativo ed il cui acquisto risaliva a più di vent'anni fa. Vista quindi la necessità di provvedere alla sua sostituzione, si è ritenuto opportuno passare ad un più moderno sistema di rilevazione delle presenze e di timbratura dei cartellini, completo sia della parte hardware che software. Su tre ditte interpellate, ha risposto la ditta Giovacchini di Bolzano, con un'offerta per complessivi 2.194,50 euro più Iva.

Nel contempo, è stato deciso anche di autorizzare la sostituzione del programma di contabilità in Dos con la nuova versione in windows, affidando l'incarico alla ditta Dolomiti Computer Service Srl di Predazzo, per una spesa preventivata di 2.000 euro più Iva.

Concessione invernale Agritur Malga Pozza

Su richiesta del gestore Gianbattista Vanzo, il Consiglio dei Regolani ha deliberato di approvare il contratto di concessione dei fabbricati comunitari ad uso agrituristico di Malga Pozza, in comune catastale di Moena, con l'affidamento della gestione invernale della struttura fino al termine della stagione 2007/2008. Il canone, per l'intero periodo, è stato stabilito in 5.500 euro più Iva.

Omaggi per le festività

Anche per la fine anno 2007, si è rinnovata la tradizione della Comunità di Fiemme di assegnare a ciascun ospite delle due case di riposo di Tesero e Predazzo un pacco dono del valore di 19 euro. Ai degenti presso l'ospedale di Fiemme è stata inoltre consegnata una confezione natalizia, accompagnata da un biglietto di auguri, al prezzo di 4,90 euro ciascuna. Confermati inoltre l'omaggio natalizio per i dipendenti dell'Ente e la consegna di una targa personalizzata agli ex dipendenti dell'Azienda Agricola Forestale, collocati a riposo nell'ultimo anno. La consegna è avvenuta nel corso del pranzo di fine anno.

Nuovo sito Internet

Ad Andrea Ciresa di Carano, che ha presentato l'offerta migliore, è stato deciso di affidare l'incarico per la realizzazione di un nuovo sito Internet, rinnovato sia nella grafica che nei contenuti, rispetto a quello esistente, realizzato qualche anno fa e mancante dei necessari aggiornamenti. Il sito è comprensivo sia della parte istituzionale e storica che di quella relativa all'Azienda agricola Forestale. Il compenso per questo incarico è stato fissato in 3.000 euro più Iva.

Piano di assestamento settimo Distretto Forestale

Con deliberazione del 20 settembre 2002, l'Ufficio Tecnico Forestale, nella persona del dott. Stefano Cattoi,



veniva incaricato di curare la revisione del Piano di Assestamento dei beni silvopastorali siti nel settimo Distretto Forestale (Cornon), ricadenti nei Comuni Catastali di Tesero, Panchià e Ziano. Terminati i lavori, il competente Ufficio Assestamento della Provincia di Trento, l'11 ottobre 2006, ha provveduto al collaudo tecnico, riscontrandone la correttezza e completezza.

Il costo sostenuto per la revisione è stato pari a 28.125,47 euro. I lavori sono stati ammessi a finanziamento sulla base del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia, con un contributo in conto capitale di 19.165,60 euro. Gli atti della contabilità finale, approvata con voto unanime dal Consiglio, sono stati trasmessi a Trento, con la richiesta di liquidazione della somma dovuta.

Quinto Distretto Forestale Predazzo - Parte Ovest

Anche il Piano di Assestamento dei beni silvopastorali, siti nel quinto Distretto Forestale Predazzo/Parte Ovest, è stato revisionato a cura del dott. Andrea Brtagnolli dell'Ufficio tecnico Forestale. Il collaudo tecnico è avvenuto il 6 giugno 2007.

Il costo finale è stato di 51.796,97 euro ed anche in questo caso la Provincia di Trento ha garantito un contributo pari a 30.774,60.

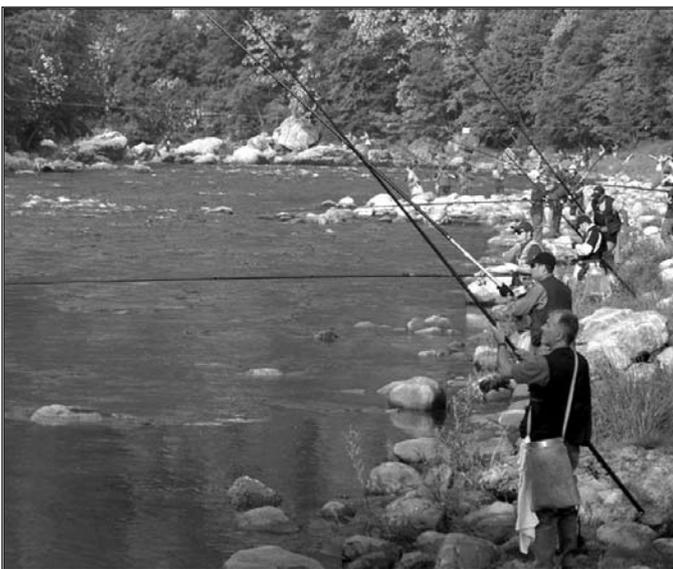
Si tratta tra l'altro del bosco migliore della Comunità, sia come ripresa che come qualità del legname.

Da parte dello Scario, è stato sottolineato l'ottimo risultato raggiunto, assieme alla precisione ed accuratezza delle mappe realizzate.

Modalità di pesca per l'anno 2008

L'ultima delibera di questa seduta ha riguardato l'approvazione delle modalità di pesca per l'anno 2008, uniformate per tutte le Associazioni Pescatori del nesso ed approvate dal Comitato Pesca, riunito il 29 novembre.

Le ha illustrate il regolano di Tesero Alberto Volcan, incaricato di seguire i problemi del settore ittico.



L'apertura della stagione di pesca 2008 è stata fissata a sabato 1° marzo per i torrenti Avisio e Travignolo, a giovedì 1° maggio per gli affluenti dell'Avisio e del Travignolo, al completo disgelo o con la superficie maggiore sgelata per i bacini artificiali, al 14 giugno per i laghi di Cece e Lagorai e al 1° luglio per gli altri laghi alpini o comunque al completo disgelo o con la superficie maggiore sgelata.

I laghi delle Aie, delle Stellune, della Caserina, delle Sute o Laghetti di Lagorai rimangono chiusi per permettere la prosecuzione del progetto di salvaguardia del salmerino alpino.

L'apertura della pesca al temolo è stabilita per lunedì 1° maggio.

Il regolamento contiene tutte le normative riguardanti il numero delle catture, le misure del pescato, gli strumenti e le esche, le norme comportamentali, le bandite di pesca, le uscite, le quote sociali, le quote dei permessi giornalieri per i vicini soci e non soci delle associazioni di valle, i permessi d'ospite, le limitazioni delle stesse, i provvedimenti disciplinari per eventuali infrazioni.

Sono state illustrate ai soci nel corso delle assemblee convocate nel corso della stagione invernale dalle diverse associazioni locali. La chiusura della stagione della pesca è stata fissata a martedì 30 settembre.

27 DICEMBRE 2007

Bilancio di previsione dell'esercizio 2008

L'argomento più importante dell'ultima seduta del 2007 ha riguardato la discussione e l'approvazione del bilancio di previsione 2008, che aveva già ottenuto il parere favorevole del Comun Generale nella riunione del 12 dicembre.

Nella sua relazione, il Vicescario Giuseppe Zorzi, regolano di Panchià, ne ha illustrato in dettaglio i punti salienti, a partire dall'importo complessivo di 2.859.000, a pareggio.

Una cifra inferiore a quella del 2007, in quanto l'anno scorso erano già state iscritte per la prima volta e per intero le cifre relative al restauro del palazzo, sia le entrate da contributo provinciale che le uscite legate alle spese iniziali.

Le voci più consistenti dell'entrata sono rappresentate dall'impiego delle rendite dell'Azienda Agricola Forestale per 440.184 euro e dell'Azienda Immobiliare per 219.684, riferite agli utili conseguiti dalle stesse aziende nel 2006 e, in parte, negli anni precedenti.

Le entrate e le uscite da servizi per conto terzi pareggiano sulla base di 2.119.000 euro. Si tratta in buona parte di ritenute previdenziali, assistenziali, erariali e sindacali, versate agli Enti di competenza, oltre a 775.000 euro che è la voce riguardante il personale comandato



dell'Azienda Agricola Forestale.

Le spese correnti previste per il 2008 ammontano ad euro 672.500.

Quest'anno è stato introdotto un nuovo capitolo, dotato di 15.000 euro, per eventuali stanziamenti derivanti da progetti elaborati dal Comun Generale, mentre è stato integrato con 10.000 euro il capitolo relativo agli interventi nelle scuole del nesso. La scuola infatti, è stato ribadito, merita un'attenzione particolare.

In merito ai contributi per la zootecnia, non c'è stato il tempo per approfondire il problema sollevato in sede di Comun Generale, per cui, durante l'anno, sarà il regolano competente di settore a studiare e proporre una diversa articolazione dei contributi. L'impegno complessivo quindi, per ora, rimane invariato.

Il budget dell'Azienda Immobiliare si attesta sugli stessi importi del 2007, senza una modifica sostanziale delle previsioni, a parte l'affitto della segheria di Ziano, argomento discusso nella medesima seduta.

Nella sua relazione, il Vicescario ha anche parlato dei lavori di restauro del Palazzo, in netto anticipo sui programmi previsti, della costituzione della "Fondazione Museo Storico Trentino" alla quale la Comunità partecipa come socio fondatore, e dell'area artigianale di San Lugano, una vicenda che si spera di concludere in modo positivo nel corso del 2008.

Il bilancio di previsione è stato approvato con il voto unanime dei regolani, assieme alla richiesta di una anticipazione di cassa al Tesoriere dell'Ente per l'importo di 1.500.000 euro.

Affitto immobili dell'Azienda Segagione Legnami Spa

Dopo una lunga ed articolata discussione, il Consiglio dei Regolani ha deliberato di revocare la delibera del 30 aprile 2003, approvando contestualmente un nuovo contratto di locazione che prevede la concessione in uso alla "Magnifica Comunità di Fiemme-Azienda Segagione Legnami" Spa dello stabilimento di Ziano, verso un cano-



ne annuo di 230.000 euro più Iva, da pagare in rate mensili, precisando che lo stesso sarà aggiornato annualmente sulla base dell'Indice Istat, a decorrere dal 1° gennaio 2009.

Il contratto decorre dal 1° gennaio 2007 ed avrà la durata di sei anni, tacitamente rinnovabile per eguale periodo, in assenza di disdetta da comunicare almeno sei mesi prima della scadenza.

E' stato anche deciso che, limitatamente al biennio 2007/2008, il canone di locazione è ridotto a 200.000 euro annuali, oltre all'Iva, tenuto conto che la società sta attraversando una fase di riorganizzazione dell'attività, conseguente al rinnovo dei macchinari e delle fasi produttive.



Rinnovo concessione al Passo di Lavazè

Alla Società Sviluppo Turistico Lavazè Snc è stata rinnovata la concessione dei terreni destinati, durante la stagione invernale, a piste per la pratica dello sci nordico. In particolare si tratta delle piste denominate "Malga Varena", "Oclini", "Variante Panoramica", "Torbiera-Malga Costa", "Campiol-Malga Costa" e "Laurino", oltre all'intera superficie del laghetto utilizzato in estate per la pesca sportiva, per una superficie complessiva di 72.400 metri quadrati.

La durata delle concessioni è di cinque anni, con il pagamento di un canone annuo di 2.448 euro, dei quali 1.448 per le piste e 1000 per il laghetto, oltre all'Iva.

Gli importi saranno aggiornati annualmente su base Istat.

Occupazione suolo comunitario per una strada a Montagna

Il Comune di Montagna, con nota del 14 novembre 2007, ha chiesto alla Comunità di poter occupare suolo comunitario per consentire l'allargamento della strada che conduce all'abitato di Casignano, dopo una accurata verifica della situazione geologica che ha confermato la necessità di mettere la strada in sicurezza.

I lavori previsti consistono nella messa in opera di micropali di stabilizzazione del versante a valle della strada, nella



protezione del tratto a monte con reti paramassi, nel prolungamento di una paratia paramassi esistente, a monte della strada, e nel risanamento del piano viabile dissestato, con la costruzione di un muretto di sostegno a valle, congiuntamente alla posa di micropali ed alla sistemazione, sulla sommità, di un banchettone con guard-rail.

L'autorizzazione è stata concessa con voto unanime, secondo la relazione tecnica redatta dall'ing. Walter Pardatscher di Salorno, con una serie di prescrizioni. Tra esse, il taglio, l'allestimento e la resa a piazza di eventuali piante, la consegna di una polizza fidejussoria di 15.000 euro, a garanzia della corretta esecuzione dei lavori, la messa in atto di idonei accorgimenti per evitare danni alle piante da urti accidentali con mezzi meccanici o altro, il pronto rinverdimento, utilizzando specie arboree autoctone.

Integrazione del contratto degli operai forestali

Il Consiglio dei Regolani ha deliberato di approvare formalmente il verbale di accordo tra la Comunità di Fiemme ed il sindacato degli operai forestali Fai Cisl, autorizzando lo Scario alla sua sottoscrizione.

Le parti hanno concordato di anticipare agli operai agricoli a tempo indeterminato la somme dovute per cassa integrazione salari (Cisoa), malattie e maternità, a partire dal gennaio 2008, portandole a compensazione dei contributi dovuti nei trimestri di competenza.

L'accordo è in pratica l'integrazione del vigente contratto collettivo aziendale di lavoro per gli operai della Magnifica, approvato dal Consiglio dei Regolani con delibera del 13 aprile 2005.

Liquidazione premi per la zootecnia

Ammonta a 25.000 euro la spesa complessiva riguardante i fondi messi a disposizione per sostenere l'allevamento del bestiame bovino. Sono stati regolarmente effettuati i controlli previsti dal regolamento per l'utilizzazione dei fondi stanziati dalla Magnifica Comunità per la difesa dell'economia zootecnica valligiana e quindi, a cura degli uffici, sono stati eseguiti i riparti. In particolare, 1.342 euro sono previsti sul fondo A), 19.458 euro sul fondo B) ed 800 sul fondo C), oltre ad un contributo di 3.000 euro destinato all'Associazione Allevatori Caprini e 200 euro ciascuno al tenentario dello stallone di razza Haflinger e di razza Norico.

Sono stati ammessi al contributo di valore unitario di 46 euro, 416 vitelle e 7 ristalli, tutti regolarmente alpeggiati.

7 FEBBRAIO 2008

Proroga concessione terreni all'Alpe Cermis

La prima riunione del 2008 del Consiglio dei Regolani si è aperta con il rinnovo, per trent'anni, della concessione del terreno sul quale insiste la stazione a monte della seggiovia Lagorai, interessata alla concessione della linea funiviaria trentennale, rinnovata lo scorso anno dalla Provincia alla società Funivie Alpe Cermis.

L'area interessata misura 370 metri quadrati. Il canone annuo è stato fissato in 863,33 euro più Iva, con adeguamento annuale in base agli indici Istat, a partire dal 1° gennaio 2009.

Contabilità finale dei lavori presso il parcheggio/rotonda dell'autostazione di Predazzo



Nel corso dell'autunno 2007, la ditta Rolando Dellasega Costruzioni e Ristrutturazioni Edili Srl di Predazzo ha eseguito i lavori di impermeabilizzazione del parcheggio/rotonda situato presso l'autostazione di via Marconi, con il rifacimento dell'intero manto di asfalto.

Un lavoro portato a termine in modo egregio, con alcune modifiche migliorative rispetto alle previsioni iniziali e con una spesa finale di 41.888,93 euro, rispetto ai 43.018 di preventivo, quindi con un risparmio di 1.129,07 euro. Il certificato di regolare esecuzione e la contabilità finale sono stati predisposti dal direttore dei lavori ing. Fabio Ganz.





Messa in sicurezza la strada tra San Lugano e Anterivo

Su richiesta dell'Ufficio Tecnico Strade/Sud della Provincia Autonoma di Bolzano, il Consiglio ha autorizzato l'effettuazione delle opere di messa in sicurezza della strada provinciale 79 per Anterivo.

Si tratta della posa in opera di barriere paramassi, della sostituzione delle reti esistenti e di una serie di interventi di consolidamento dei terreni, con chiodature e pannelli di rete.

I lavori interessano circa 1.600 metri lineari di strada da Maso Costa fino al bivio per Solaiolo Alta. In quel tratto, il terreno comunitario a monte della strada si presenta con pendenze elevate, salti di roccia, discontinuità e presenza di piccoli franamenti di materiale roccioso, spesso innescati proprio dai passati lavori di allargamento della sede viabile, tanto che il competente servizio strade della Provincia di Bolzano è già intervenuto in numerose occasioni, con la costruzione di muri di sostegno, paramassi ed altre opere di consolidamento del versante.

La Comunità ha accolto anche la richiesta di servitù gratuita di passo e ripasso a piedi e con macchine operatrici, nel tratto interessato dai lavori per la futura manutenzione della strada.

Allargamento strada di Valmaggioro

Il Comune di Predazzo ha chiesto nei mesi scorsi alla Comunità di partecipare alle spese di allargamento e messa in sicurezza della strada forestale di Valmaggioro, tenuto conto che la stessa Comunità è direttamente interessata all'utilizzo dell'arteria per l'esbosco di legname dalle zone di sua proprietà.

Un problema di anni che ora sta per essere finalmente risolto. Il progetto prevede la creazione di scogliere e di terre armate per consentire il transito anche dei mezzi pesanti.

L'opera verrà realizzata con l'intervento della Provincia, che ha garantito un contributo di 65.550 euro, pari al 75% della spesa ammessa, che è di 87.400 euro. Il Consiglio dei Regolani ha deliberato di concedere un contributo una tantum di 10.000 euro, con la richiesta al Comune di Predazzo di non prevedere limitazioni di transito fino al massimo della portata stabilita dal colaudatore.

L'intervento consente di sanare finalmente una situazione che ha visto anche negli ultimi anni il perdurare del passaggio degli automezzi, nonostante un'ordinanza sindacale di divieto.

Volcan nel Consiglio della Casa di Riposo di Tesero

Il regolano di Tesero Alberto Volcan è stato designato quale rappresentante della Magnifica Comunità di Fiemme nel Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo "Giovannelli" di Tesero. In effetti si è trattato di una rinomi-

na, dopo che, in seguito alla approvazione dell'ultima legge provinciale in materia, alla fine di dicembre del 2007 tutti i consigli di amministrazione del Trentino erano praticamente decaduti.

Si ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo è composto da sette membri, compreso il presidente, designati dalla Parrocchia della Pieve di Fiemme, dalla Parrocchia di Tesero, dalla Comunità e dal Comune di Tesero e, a turno, dai Comuni di Valfloriana, Varena e Panchià, Capriana, Cavalese e Castello, Moena, Trodena e Ziano, Carano, Anterivo e Daiano.

Il Consiglio rimane in carica per cinque anni

Materiale informatico

Dalla ditta Fiemme Sistemi Scarl di Cavalese, è stato deciso l'acquisto di uno scanner Jujitsu Scan Snap del costo di 589 euro più Iva, completo delle licenze ufficiali dei programmi Adobe Acrobat, Abby Fine Reader, Organizer e degli applicativi che consentono di convertire le immagini acquisite in file Word Excel e Power Point. L'attrezzatura consente di acquisire immagini fronte/retro dei documenti inseriti attribuisce ad essi un numero che si può definire di protocollo, li trasforma in immagini in formato pdf. Oltre che per le esigenze della contabilità, la macchina può utilmente essere usata anche per la gestione del protocollo. Oltre all'archivio cartaceo, si potrà quindi disporre di un archivio in formato elettronico, a disposizione di ogni ufficio. Analogamente è possibile operare a sostegno dell'ufficio personale con l'archiviazione di tutta la corrispondenza che si accompagna ad un rapporto di lavoro.

Rinnovato il contratto per Malga Corno

L'ultima delibera di questa seduta ha riguardato il rinnovo del contratto di concessione alla società Malghe e Pascoli di Trodena dell'agritur "Malga Corno". Il contratto ha validità per un anno, tenuto conto che, nel marzo del 2009, scade il vincolo decennale di destinazione dell'immobile ad attività agricola, per cui l'anno prossimo il Consiglio dei Regolani potrà adottare una nuova delibera che consenta l'utilizzo della struttura anche al di fuori di tale attività. Il canone di concessione è stato fissato in 3.250 euro più Iva.

Da segnalare un problema evidenziato già lo scorso anno, riguardante l'eccessiva onerosità della manutenzione delle fosse settiche a tenuta stagna, che obbligano il gestore a periodici svuotamenti, con costi elevati. Il Consiglio ha quindi deciso di procedere, assieme all'Ufficio tecnico Forestale, a valutare la possibilità di interrare un impianto "Himoff", a dispersione nel terreno, riducendo di conseguenza in gran parte la necessità di svuotamenti. Se l'impianto potrà essere realizzato ed entrare in funzione prima dell'estate, la società di Trodena si impegna a contribuire con la somma di 1.500 euro.



17 MARZO 2008

Nel corso di questa seduta, si è parlato in modo particolare di tre argomenti importanti, relativi ai budget dell'Azienda Agricola Forestale e dell'Azienda Immobiliare, al programma dei lavori dell'Azienda Agricola Forestale del 2008 ed alla ricostituzione di alcune superfici boschive, danneggiate negli anni scorsi da eventi calamitosi.

Di essi parliamo specificatamente nelle pagine precedenti

Interventi straordinari presso la segheria

Sono stati illustrati dal regolano di Varena Mauro Goss ed hanno riguardato la riparazione dell'anello antincendio, che risultava danneggiato, determinando una continua carenza d'acqua e di pressione sull'impianto.

Un intervento quindi irrinunciabile, sollecitato anche dal Comune di Ziano. In una prima fase, sembrava possibile eseguire la riparazione utilizzando il personale e le mac-



chine dell'Azienda Agricola Forestale, ipotesi per altro tramontata a causa della necessità di completare i lavori in quota prima dell'inizio della stagione invernale scorsa. Per questo, la società "Magnifica Comunità di Fiemme-Azienda Segagione Legnami Spa" ha provveduto ad intervenire direttamente, appaltando i lavori a ditte esterne, per un costo finale di 15.014,31 più Iva, cifra della quale è stato poi chiesto il rimborso. Un successivo intervento ha riguardato l'esecuzione dell'asfaltatura dei piazzali manomessi dagli scavi, su una superficie di 700 metri quadrati e con un costo di 11.200 euro.

La cifra complessiva, pari a 26.214,31 euro è stata quindi rimborsata alla Spa.

Adesione al Centro Studi sui Demani Civici

Con voto unanime, il Consiglio dei Regolani ha deliberato di aderire al Centro Studi e Documentazione sui Demani Civici e le Proprietà Collettive, operante presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento.

La materia è complessa e in continuo movimento, come ha ricordato lo Scario Raffaele Zancanella, e quindi è importante avere sempre informazioni e notizie di prima mano, anche sotto il profilo giuridico, specialmente dopo la recente sentenza del Tar di Trento sull'uso dei beni delle Asuc, nella qual viene ribadita la competenza delle stesse a decidere sul proprio patrimonio, senza necessità di tutori. Altrettanto recente è una sentenza della Cassazione, in base alla quale il proprietario di beni assoggettati all'uso civico è proprietario non solo del terreno, ma anche dell'aria, dell'acqua e in genere di tutto ciò che sta sopra e sotto il suolo. "Proprio per questo" ha ribadito lo Scario "è utile e necessario fare fronte comune con altre Regole ed Enti che amministrano beni d'uso civico. La Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito delle competenze ad essa attribuite dallo Statuto di Autonomia, da un lato tutela e valorizza i beni d'uso civico e le proprietà collettive quali elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle popolazioni locali e quali strumenti primari per la salvaguardia ambientale e culturale del patrimonio e del paesaggio agro-silvo-pastorale trentino, dall'altra soffoca la Comunità limitando continuamente la sua autonomia, come nel caso della disciplina della raccolta dei funghi, dove il territorio dell'Ente viene assimilato a quello dei Comuni. Parimenti, nella normativa che regola l'esercizio della pesca, la Provincia stabilisce che sono fatti salvi i diritti di pesca dei Comuni e della Magnifica Comunità, mentre poi permette a chiunque di derivare l'acqua dai torrenti stessi senza nemmeno il bisogno di prevedere, se non un'autorizzazione, almeno una semplice comunicazione".

Una situazione di disagio che viene vissuta anche da tutte le altre realtà simili a quella comunitaria.

La quota associativa per il 2008 è pari a 2.000 euro.

Compensi agli incaricati della tenuta delle matricole

Agli incaricati della tenuta delle matricole (praticamente i funzionari comunali degli Uffici Anagrafe) è stato deliberato di liquidare 0,20 euro per ciascun Vicino iscritto, con una spesa totale di 3.753 euro, mentre ai componenti delle commissioni matricolari sono stati erogati 50 euro lordi a seduta.

Rimborsi spese ai Comuni

A fronte delle spese sostenute dai Comuni per la tenuta e l'aggiornamento delle matricole nell'anno 2007, sono stati erogati i seguenti rimborsi, sempre in proporzione al numero dei Vicini iscritti: 349 euro a Moena, 570 a Predazzo, 218 a Ziano, 96 a Panchià, 378 a Tesero, 469 a Cavalese, 114 a Varena, 87 a Daiano, 126 a Carano, 282 a Castello/Molina, 123 a Trodena. Per un totale di 2.815 euro.



ORDINE VISIBILITÀ E MARKETING NEI PROGETTI DELLA SEGHERIA

Tra gli obiettivi del Consiglio di Amministrazione, l'urgenza di una efficace pianificazione strategica, attraverso la predisposizione di un nuovo marchio, un efficace rilancio di immagine ed una politica commerciale in grado di rapportarsi in maniera coerente con il mercato attuale



Magnifica Comunità di Fiemme
LA SEGHERIA

di **MARIO FELICETTI**

Tra i problemi di fondo che il nuovo Consiglio di Amministrazione della segheria di Ziano ha dovuto affrontare dopo il suo insediamento, è emersa subito la necessità di avviare una approfondita riflessione sugli interventi indispensabili per garantire all'azienda una efficace pianificazione strategica, ovviamente proiettata nel futuro. Nella piena consapevolezza che era e rimane urgente arrivare al più presto ad una sua gestione ottimale anche dal punto di vista dell'immagine, in modo da renderla, come dicono gli esperti, *"coerente con il mercato attuale"*.

Se ne è occupato, con la professionalità che gli è riconosciuta, il consigliere Davide Gabrielli, che è un esperto di marketing e che quindi ha avuto modo di mettere a fuoco, in questa direzione, una precisa strategia operativa, attraverso la quale ci si propone di raggiungere due obiettivi prioritari: essere riconosciuti sul mercato per un'azienda di alto posizionamento e, di conseguenza, avviare un efficace processo di valorizzazione del legno di Fiemme.

Il primo intervento, ritenuto essenziale, ha riguardato la necessità di mettere ordine nella pubblicità del marchio. Finora, la Comunità era alle prese con ben quattro marchi diversi, utilizzati a seconda delle circostanze e che, nell'utenza, ha creato spesso anche dei momenti di confusione o quanto meno di scarsa chiarezza.

Occorreva studiare un marchio unico, che, pur nel rispetto dei contenuti più classici della storia comunitaria, garantisse soprattutto l'opportunità di comunicare sempre nello stesso modo, sottolineando quel senso di appartenenza che deve caratterizzare la storicità dell'Ente, anche a beneficio delle giovani generazioni di oggi.

E' stato studiato in modo da conferire un particolare tipo di visibilità alle diverse aree dell'Ente (la segheria, il reparto delle foreste, il Palazzo), con un successivo alleggerimento di colori che lo ancorasse alle peculiarità di una tradizione millenaria. Un fac-simile è pubblicato qui sopra.

D'ora in avanti, comunque, chi lo userà dovrà osservare un preciso manuale di utilizzo, che impone di rispettare determinate regole.

Il tutto, come si diceva, nell'ottica di cominciare a lavo-

L'eredità linguistica di Fiemme

I NOMI DEI CORSI D'ACQUA E DEI MONTI

di Arturo Boninsegna



*L'Avisio nel tratto
mediano del suo corso.*

1) I nomi locali per l'orientamento e gli antichi diritti

Per quanto sembri strano alla nostra mentalità i nomi di luogo più antichi sono quelli di alcuni corsi d'acqua particolarmente significativi, anche se viceversa la stragrande maggioranza degli altri rivi (idronimi) non conservano nomi propri specifici. Resta il fatto comunque che i primi termini geografici dell'orientamento sono stati dati ai torrenti lungo quelle vie di comunicazione che salivano dall'esteriore o "basso" al superiore o "alto".

Tra i nomi di torrenti il più antico rimane quello dell'Avisio, uno dei maggiori affluenti dell'Adige.

Sull'importanza secolare dei corsi d'acqua per l'orientamento sul territorio si può citare un manoscritto assai curioso, compilato nei primi decenni dell'Ottocento, che descrive le percorrenze a piedi da Trento all'alta Val di Fassa: tappe e tempi di cammino sono scanditi per paesi, ma gli schizzi cartografici segnalano tutti i corsi d'acqua tributari dell'Avisio, quali elementi visivamente e concretamente più marcati e più sicuri (in assenza di strade) per orientare il viaggiatore.

Anche sul versante dei nomi dei monti (oronimi) è doverosa una premessa: essi sono risaliti dal fondovalle principale, o più spesso dalle medie pendici aperte al pascolo, alle sommità improduttive. Ciò

significa che le prime popolazioni stabili contrassegnavano i luoghi in qualche modo economicamente utili e solo più tardi i loro nomi indicarono le cime e i crinali di raccordo tra loro.

È necessario anticipare anche che, viste le numerose le citazioni di nomi propri geografici, derivati dalla documentazione storica e da quella attuale cartografica, per facilitare la loro individuazione è stata preferita una trascrizione semplice, assai vicina all'uso cartografico corrente, oppure in qualche caso la grafia cinquecentesca delle prime traduzioni in volgare.

* * * * *

Lidronimi e oronimi erano dunque indispensabili alla confinazione non tanto geografica, quanto piuttosto etnica ed economica. Così, ad es., nei Patti Gebardini (1111) i confini della Comunità di Fiemme sono individuati nella Clusa (Chiusa) di Trodena a ovest e il Ponte della Costa a est, cioè da una sella di transito ad un rivo allora ben riconoscibile.



Terrazzamenti lacustri e fluviali intorno all'Avisio.

In questo paragrafo introduttivo è opportuno fare cenno dei documenti scritti più antichi che ci hanno tramandato nomi certamente risalenti ad un millennio fa circa. Il primo di essi è un atto di confinazione fra i principati di recente nomina imperiale dei vescovi di Trento, di Bressanone e di Feltre, steso fra il 1050 e il 1100. Vi sono enumerati corsi d'acqua e monti compresi tra l'attuale Val d'Ega e Lusia. Fra i primi troviamo citati l'Isarco, un Rio Cardun e

soprattutto un Rio Flemadur che ci richiama immediatamente nella sua base il nome oscuro di Fiemme. Poi compare l'Avisio che scorre nel "pratum magnum" denominato "Pradassis". Molto interessanti i nomi dei monti confinari, e cioè la Crispa (sta per Cresta) de Laitemar, il Limidaralt, i monti Lucca e Lusa. La spiegazione e la collocazione di questi oronimi è in parte controversa, ma colpisce l'antichità del toponimo "Laitemar" (da "limitare" o zona di confine), successivamente attestato nel sec. XIV per un maso in Ega. Dello stesso significato, ma creazione neolatina posteriore, è il nome della vetta "Limidaralt", cioè "alto" punto confinario. Meno chiare, o trascritte con approssimazione, sono le altre due attestazioni toponomastiche, e cioè il monte "Lucca", per lo più identificato con l'attuale Alóch in Val San Pellegrino, e le Alpi di "Lusa", forse Lùsia, punto di contatto fra i tre vescovadi di Bressanone, Trento e Feltre.

Con queste attestazioni si ha una controprova che i nomi di luogo sono davvero dei "fossili", cioè delle impronte linguistiche lasciate da molti secoli nella memoria anche o soprattutto quando quegli stessi nomi erano divenuti opachi, cioè ormai incomprendibili ai parlanti.

Ma l'esempio più interessante per la toponomastica montana in Fiemme ci è stato tramandato dal cosiddetto Privilegio Enriciano (1314), nel quale si enumerano le montagne comunitarie, intendendo quegli alpeggi che erano "ab immemorabili" goduti e sfruttati per il pascolo ovino e bovino dagli uomini di Fiemme. La stesura di questi diritti è geograficamente ordinata lineare per una parte, mentre verso oriente appare più confusa, o secondo una elencazione per noi casuale, come se estratta da documenti diversi conservati presso la curia vescovile. Eccone l'elenco, ribadendo che questi nomi non si riferiscono mai alle cime, ma ai sottostanti pascoli o alpi, i cui diritti da oltre duecento anni erano riconosciuti come inalienabili per gli abitanti di Fiemme, inclusa nel territorio principesco del vescovo di Trento.

- Sul confine meridionale (verso la Valsugana) sono elencati: Cadino, Cadinello, Campolongo,

Valmoena, Lagorai, Cavelonte, Capriolo [Cauriol], Sadole, Moregna, Valmaggiora e Cece.

- Sul confine orientale (verso l'Agordino e il Primiero): Alocò e Alocheto, Monte Orfana (la Bellamonte), Campogastaldo, Fraine, Viesena, Larzoné.

- Sul confine settentrionale e occidentale: Cornon, Lavazé, Cigola, Ortisé, Monte Ciani, Aguià, Braga, questi ultimi tre ormai sul confine verso la valle dell'Adige, appartenenti a Tredena, in terra tedesca e tramandati imprecisi nella trascrizione e nella collocazione.

Facile per noi di Fiemme riconoscere quasi tutti questi nomi propri che sono stati in seguito applicati alle cime superiori, anche perché abbiamo a disposizione la cartografia moderna che ha circa centocinquanta anni.

2) *I nomi dei corsi d'acqua o IDRONIMI*



Valle del Travignolo in Sottosassa.

Essi ebbero sempre grande importanza prima per l'orientamento, poi per l'economia rurale e gli insediamenti stabili, infine per le confinazioni. Per quest'ultimo aspetto si può documentare l'esempio del Feudo di Predazzo per il quale nel 1447 sono fissati i confini con l'Avisio in basso, il Rio di Valsorda a nordest e a occidente "l'acqua di Fresna", forse trascrizione incompresa di "Fessura" (quindi rilevata dal notaio su carte precedenti); confine superiore rimase sempre il crinale dal Monte Agnello ai Lastei di Valsorda o Latemar. Malgrado queste importanti funzioni solo pochi

corsi d'acqua ebbero un nome proprio specifico: fra i maggiori sono l'Avisio, il Travignolo, il Gambis e forse anche il Rio Bianco; accanto a loro alcuni altri assai minori come il Rif del Pis (Feudo), il Rubon e il Repùzol (Bellamonte). Tutti gli altri tributari dell'Avisio prendono il nome dalle località che attraversano o incidono: così, ad es., Rio di Cadino, Rio di Viezzena, Rio di Stava, ecc. Inoltre per molti di loro il nome fu solo una recente necessità cartografica in quanto i parlanti di ciascuna piccola comunità usavano come nome proprio l'appellativo comune di "rif, ruf, ru" per indicare il corso d'acqua che interessava il loro abitato, senza altra aggiunta. Tale generico uso è attestato dalla "Ru" di Cavalese, oggi Rio Gambis e in antico anche "Rial"; la "Ru" era anche il Rio di Stava di Tesero o il Rio Bianco di Panchià. A questo proposito ancora più illuminante è l'esempio dell'attuale Rio di Gardoné (Predazzo), conosciuto popolarmente come "Rif" e cartografato inizialmente come "Rivo de Rif".

Oltre le regole generali, è anche il momento di fornire qualche spiegazione sull'origine degli idronimi meno chiari. Il più antico è certamente il nome del torrente Avisio (88 km), di origine celtica e introdotto dalle comunità preromane stanziate sul tratto finale terrazzato della Val di Cembra. Presso di loro la radice originaria (forse "apisio") era nome comune



Ponte della Lizata sul Travignolo (1893).

per indicare l'acqua corrente, un generico corso d'acqua. Per i più curiosi, la pronuncia locale è "la Vés": infatti verso Molina si conoscevano i suoi rami come "le Vés". Il suo affluente maggiore è il torrente Travignolo (20 km) che vi confluisce nei

pressi di Predazzo. Tale nome viene fatto derivare dal termine “trave”, atto ad indicare i tronchi già tagliati in pezzi nelle misure commerciali e anche grossolanamente squadrati. L’idronimo è testimoniato piuttosto tardi e ciò appare abbastanza strano perché certamente voleva individuare il torrente “che trasporta i tronchi”; è cioè spia esplicita della pratica della fluitazione. Sembra proponibile un collegamento con il Travagnolo nel Bergamasco e quindi sarebbe necessario rifarsi storicamente all’immigrazione lombarda in valle (commercianti di lana, trafficanti di legname, e più tardi famiglie eminenti di notai) nei secc. XV-XVI. Tuttavia, al contrario, la tecnica di avvallamento sull’acqua pare introdotta dalle valli del Cordevole e del Piave. Di essa ci restano alcuni toponimi tra cui la Malga della Stua, vecchio alpeggio ora sul fondo del Lago di Paneveggio, Stuét sul Rio del Valonat e il rivo e le malghe delle Stue in una laterale di destra di Cadino. Altra stranezza da rimarcare è quella che la fluitazione praticata sull’Avisio, spesso con quantità di legname davvero consistenti, non abbia lasciato memoria in nomi di luogo specifici lungo il suo alveo.

Anche il nome del Rio Gambis merita un breve



Cascata tra i boschi del Feudo di Predazzo.

cenno perché localmente è più noto semplicemente come “la Ru” (Varena e Cavalese); poi perché deriverebbe dal suo percorso sinuoso come una “gamba”; infine perché perpetua un raro suffisso in “-is”, come il monte Cermis che gli sta di fronte. Altra annotazione merita il Rio Bianco di Panchià, nome derivatogli dai ciottoli bianchi del letto ghia-



Specchio d’acqua sul Manghen.

ioso e calcareo. Non sappiamo chi gli abbia attribuito il “nobile” nome latineggiante di Alborivo; però va colto l’accostamento con “Rualp”, rivo e case ad esso vicine nell’ambito dell’abitato di Pera di Fassa. In tema di acque superficiali resta la curiosità che



Lago Brutto.

quasi nessuno fra i laghi, in numero considerevole nei cadini glaciali del Lagorai, ha un nome specifico, fatta eccezione per il Lago delle Trote e il Lago Brutto. Ma nel loro insieme hanno originato con evidente verità geomorfologica il nome della splendida catena che dal Passo Rolle a Piné segna il confine meridionale di Fiemme. Nel nome di Lagorai c’è chi ha visto radici antichissime, quando una corretta disamina non può allontanarci dal termine latino “lacus” con un suffisso in “-àe/-ài” che contrassegna frequentemente da noi un nome collettivo, singolare e non plurale.

Accanto ai nomi più interessanti dei rivi maggiori, vanno citati quelli di altre presenze idriche superficiali: prima di tutto le sorgenti (Fontana, Fontane,

Fontanele, Fontanon), talora addirittura definite per la loro purezza “Acqua benedetta”; poi le zone prative ormai impaludate (Pozza, Pozze); e ancora le acque correnti che scaturiscono fra i terreni falciabili e il cui esempio più caratteristico rinveniamo a Bellamonte con il Rubon (= “rivo buono”) cui si contrappone il Repùzol (= “rivo di acque fetide”).

3) *I nomi dei gruppi montuosi o ORONIMI*

L'attuale mentalità geografica si rivolge principalmente e con puntuale attenzione a questi nomi ormai codificati da una abbondante cartografia ufficiale e poi escursionistica e turistica. Eppure, si è già detto che vennero dopo gli idronimi fondamentali e i toponimi dei pascoli. L'osservazione non ha alcun carattere negativo, ma semplicemente vuole rispettare la successione storico-linguistica: dapprima l'uomo distinse le aree montane utilizzate per la pastorizia e per la fienagione; solo più tardi i toponimi dei pascoli “salirono” ad indicare le rispettive vette sovrastanti. A questa regola sembrano fare eccezione i complessi montuosi più imponenti, che però i documenti antichi testimoniano con avara parsimonia, perché intenzionalmente non tramandano alcuna curiosità geografica, bensì le necessità confinarie ed economiche. Essi sono quindi di epoche diverse e specchio della parlata neolatina in cui pure non manca qualche radice linguistica più lontana nel tempo. Meritano comunque una spiegazione corretta.

Possiamo incominciare dalla Catena di Lagorai, nome già spiegato e di cui si rimarca la forma singolare e non plurale, come troppo spesso si usa nella toponomastica italianizzata. Di questa catena vanno anche dette due cose: prima di tutto che alcuni nomi sono risaliti dai pascoli di pertinenza meridionale, gravitante sulla Valsugana con dialetto feltrino; poi che la porzione più orientale della catena era poco praticata e poco conosciuta in Fiemme perché troppo lontana dai suoi paesi e quindi dalla frequenza pastorale fiamazza. Ne fa fede l'assenza o l'estrema



Settore orientale della Catena di Lagorai.

scarsità di toponimi locali per alcune aree intorno al Valon.

Per le Pale di San Martino, che espongono il loro prospetto più celebre verso Paneveggio e la valle del Travignolo, il nome locale sembra essere stato quello di “Crépi”, dall'appellativo comune di “crép/crépa”, indicante le rupi o le rocce denudate di un intero complesso (così anche in Fassa). Del resto il nome composto corrente non può essere molto antico, in quanto si rifà al medievale ospizio di San Martino, fondato per i viandanti nel sec. XI. Il termine di “pala” assai diffuso sulle Alpi ha fatto discutere a lungo i linguisti, parte dei quali sostene-



Le Pale di San Martino.

vano una radice prelatina e altri invece latina: comune era tuttavia l'interpretazione del significato, come versante molto ripido e uniforme, o anche estesa e liscia parete a precipizio. Nel nostro caso si dovranno riconoscere le “pale” a zolle erbose e ghiaioni sul versante occidentale di questo inconfondibile gruppo dolomitico.

Nel settore più orientale dell'ambito fiamazzo troviamo il rialzo porfirico di Lùsia e Bocche (nel Comune di Moena). L'origine del primo nome viene in qualche modo riferita a "lucido" per le lastronate brillanti per la neve in inverno o dopo i piovvaschi estivi, con lo stesso effetto ottico che si crea sulle Buse da l'Òr. Più facile sembrerebbe il toponimo "Bocche": chiaro nell'origine, non certo nel significato. Infatti, che cosa saranno le "bocche"? I piccoli laghi o le rocce frastagliate dai numerosi canali verso la valle di San Pellegrino? È questo uno dei casi etimologici piuttosto frequenti in cui la parola latina di base è chiara e attestata, ma non se ne conosce con esattezza l'applicazione geografica



Gruppo di Bocche con Juribrutto (ds.) e Lùsia (sn.).

concreta assunta nella parlata locale, dapprima come nome comune e poi come nome proprio di luogo. Continuando il giro antiorario dei monti intorno a



La Vièzzena sopra Bellamonte.

Fiemme, ci imbattiamo nella montagna (e valle) di Vièzzena. È stata proposta una derivazione dal germanico "wise" (Wiese) o prato: sarebbe allora uno dei ter-



Il Monte Mulàt, ricco di miniere.

mini lasciati come scarsi relitti dalla presenza di minatori transalpini nelle miniere di Santa Maria su quel versante che vede accostati i calcari sedimentari e le lave del vulcano di Predazzo. Il sommo di questa grande linea di contatto, che comprende anche le miniere della Bedovina sull'altro versante, ha preso il nome di Mulàt per la forma a schiena di mulo. Non pare azzardato che tale termine sia arrivato dal Veneto alpino perché nei dintorni si ripete nella schiena boscosa del Mulàc' (versante della Malgola verso Predazzo) e nella semiruota dolomitica del Mulàz, ultima grande cima settentrionale delle Pale di San Martino, particolarmente evidente da Predazzo.

Oltre il profondo solco dell'Avisio si erge la barriera corallina del gruppo calcareo del Latemar a forma di ferro di cavallo. Si è già vista l'origine del nome che non è di certo fiamazzo. Infatti a Predazzo il



Il Gruppo dei Lastéi di Valsorda o Latemar.

complesso è noto come Lastéi di Valsorda, cioè affioramenti di rocce stratificate a "lastre", che sovrastano la Valsorda. Dal loro bordo occidentale



Il Monte Agnello.

si dirama verso sud un crinale di straordinario interesse geologico, per i fenomeni collegati con il vulcano di Predazzo, fino alle marcate protuberanze del Cornon. Fra gli oronimi è frequente l'uso del termine comune di "corno" ad indicare una sommità eminente, ma non appuntita; in questo caso si ricordi anche che la propaggine più evidente da Tesero è conosciuta come Cornacci. La cima più elevata di questo sottogruppo è il Monte Agnello, con un evidente richiamo al pascolo estivo degli ovini, transumante e millenario.

La carrellata dei gruppi maggiori, verso occidente a nord di Fiemme, si conclude con altre elevazioni di scuri porfidi dalla Pala di Santa alla Rocca, per calare poi progressivamente con elevazioni minori verso ovest. Qualche problema interpretativo è creato



Il sottogruppo del Cornon. Sullo sfondo la Pala di Santa (sn.) e il Latemar (ds.).

dalla Pala di Santa: la prima parte ripete il termine molto diffuso di "pala" (v. sopra) e va riferito al suo pendio orientale, uniforme e prativo; che cosa sia

invece la Santa è dibattuto: chi lo collega ad una voce germanica indicante la sabbia ("sand") perché questi prati alpini rientravano nei domini dei feudatari tirolesi; e altri che si richiamano alla presenza di un'immagine votiva. È comunque citata nei processi alle streghe del 1505 come "monte in Santa". Dopo la sella di Lavazé il profilo si eleva in corrispondenza della Rocca o Corno Nero, scuro baluardo di porfidi ferrigni che si oppone al dirimpettaio Corno Bianco, monte di sfasciate rocce calcaree. La contrapposizione dei due "corni" sembra dettata dalla terminologia tedesca (Schwarzhorn e Weisshorn), perché a Cavalese si nomina solo la Rocca, antico termine prelatino, da cui derivò la "roccia", per designare un'elevazione rupestre, spesso sede di preistorici insediamenti difensivi.

4) I nomi di alcune cime del Lagorai

Anche i nomi delle singole cime comprese nei complessi montuosi appena esaminati attirano l'attenzione degli amanti della montagna, forse più che non quella dei linguisti, perché evocano leggende o visioni affascinanti oppure in qualche caso sono piuttosto problematici nella loro origine dialettale. Per quest'ultimo aspetto sul Lagorai dobbiamo tenere presente che una parte della toponomastica di vetta è risalita da sud, cioè dalle pertinenze della Valsugana e sue valli laterali. Comunque vale sempre il principio che la base di partenza è un nome comune (oggetto, figura, somiglianza) spesso non più in uso o travisato o non compreso per niente e applicato alle forme più appariscenti del terreno. Non è questo il luogo per discuterne dettagliatamente, anche per evitare elenchi aridi e piuttosto noiosi. Qui di seguito se ne illustrano alcuni, quasi un campionario del tutto arbitrario, seguendo l'ordine da sud a est e quindi a nord della valle dell'Avisio di competenza dell'ambito fiamazzo, evitando frequenti ripetizioni anche con toponimi dei versanti inferiori che troveranno riferimenti più dettagliati nella prossima puntata sui nomi di luogo.

Del tutto singolare è la presenza del Pèrgol sopra la

Val delle Stue (Cadino): la piattaforma terminale domina come un “pulpito” il vallone sottostante al punto che su una paretina verticale alla sua base resta scolpita una famosa scritta confinaria fra Trento e Feltre, d’epoca romana. La Cima delle Stellune, accessibile con un facile percorso di guerra, si eleva con una distesa di “laste” o piastroni e riproduce un termine che ricompare sulla Cima d’Asta (Asta per Lasta) più a sud, ma conserva un raro suffisso in “-une”, a meno che non ci si debbano richiamare le “lune” o piccole aree paludose e circolari nei valloni sottostanti.

Quando troviamo la “Busa” o le “Buse” non facciamo fatica a riconoscere un nome comune per le conche glaciali, sedi di verdi o bruni specchi d’acqua. Il significato fondamentale corrisponde a quello di “cadino”. Il nome dell’inferno è fissato sull’omonimo Cimon dell’Inferno: non si tratterà di una località aspra come il luogo dei dannati (altrove lo è di certo!), ma piuttosto il vertice di ampie distese di rododendri rossi come il fuoco nella loro fioritura della prima estate. Tó della Trappola e Paióm del Cermis appaiono a prima vista toponimi legati alla caccia: il primo lo è sicuramente (caccia al camoscio), il secondo fa intravedere la figura di un pagliaio. Oscuro è il nome del Cermis, che taluno accosta al nome del pino cembro, certamente abbondante nella zona, e tuttavia non mancano difficoltà linguistiche per affermarlo. Castèl di Bombasèl propone un nome comune abbastanza frequente che però non va confuso con il tipo “Castelir”; per Bombasèl siamo di fronte a una vetta rupestre come per il Castèl de le Aie. I laghi di Bombasèl (tre o cinque secondo le stagioni) fa pensare a terreni pregni di acque stagnanti, secondo un termine conservato nei dialetti locali. Il Cimon de la Róa si collega con un termine prelatino indicante lo scoscendimento franoso. La Cima Formion mantiene in vita una base che si ripete in forme simili, o come “migon”, a contrassegnare elevazioni cupoliformi o cocuzzoli a mo’ di formicaio. Il Formentone non sembra potersi riferire alla spiga del “formentone” o grano saraceno, ma piuttosto alla forma della “polenta” già in uso almeno quattro secoli fa. A meno che non si

debba collegare con il melampiro montano, con fiore a spiga e frequente nei boschi alpini. Nessun aiuto dalla parlata locale ci viene invece per spiegare il nome della Litegosa, che rimane oscuro.

La vetta più rinomata del Lagorai è certamente il Cauriol che deriva da “capra”. Difficile però dire se si tratti di capra selvatica (il capriolo frequenta fasce



Busa Alta e Cardinal nel settore centrale del Lagorai.

boschive più basse) o di pascolo per le capre domestiche. Nemmeno il Cardinàl ha una spiegazione univoca: chi lo vede come punto “cardinale” di una splendida serie di cime e chi pensa piuttosto ad un derivato, dal basso, del nome del cardo. Canzenàgol è invece limpido, e deriva da “campo cenacolo”, indicante una più bassa radura di pascolo pomeridiano, prima del rientro serale del bestiame nei recinti di protezione notturna. Il Coltorondo ci tramanda la non rara voce “torondo” per “rotondo”, riferito alla forma della sommità. Proseguendo verso oriente ci imbattiamo nel toponimo di Cece, in plaghe o recessi ormai lontani dalle sedi umane: si fa derivare da “setius”, nel significato appunto di luogo molto distante dalla frequenza umana abituale.

Per questo intervento la serie toponomastica può finire qui; più interessanti per la nostra storia economica sono però i toponimi dei bassi e medi versanti sottostanti le cime, i quali saranno argomento del prossimo contributo.

NOTA FOTOGRAFICA

Le fotografie provengono dalle raccolte in diapositiva di proprietà dell’Autore o conservate nel suo archivio.



rare in maniera coerente con le attuali modalità di mercato e di comunicazione.

“Oggi” ribadisce Gabrielli *“non è più sufficiente soltanto il prodotto, ma le aspettative si legano a qualche cosa di importante, di distintivo, anche sotto il profilo dell’immagine, che deve essere tanto più alta quanto più alto è il posizionamento del legno, quindi in grado di giustificare la validità di un certo tipo di scelta. Gli scenari futuri annunciano il mondo del legno come uno dei mercati più importanti e noi, che siamo l’epicentro della cultura del legno in Trentino, non possiamo aspettare che sia la domanda a cercarci, ma dobbiamo muoverci prima, anticipando i tempi. Molti magari non comprenderanno subito le scelte che andremo a fare per rilanciare l’immagine dell’azienda, ma è determinante riuscire ad equilibrare il tutto, pur muovendoci a piccoli passi. Altrimenti si tradisce un’aspettativa. La stessa cosa vale per la distribuzione. Dobbiamo avere dei venditori all’altezza, per valorizzare al meglio il nostro legno e riuscire a trasmettere questa nostra cultura. Uno deve sentirsi orgoglioso di poter costruire un mobile utilizzando il legno di Fiemme, ma se qualcuno non avrà dato valore a questa scelta, non riuscirà mai a comprenderne l’opportunità. Bisogna raggiungere l’eccellenza, dalla coltivazione al taglio, alla lavorazione, alle persone che lavorano e che devono trasmettere tutta la loro esperienza”*.

Un discorso che inevitabilmente va ad interessare anche tutti gli altri soggetti che operano all’interno della valle, chiamati a loro volta ad operare in un’ottica comune ed a parlare lo stesso linguaggio.

“I presupposti ci sono” conferma Gabrielli *“partendo dal convincimento che dobbiamo darci insieme una identità forte, guardando ciascuno al di là del proprio orticello. Il mercato del legno si sta muovendo molto rapidamente ed è in grado di creare autentici terremoti. Sono sicuro che la domanda cambierà, per cui bisogna prepararsi in maniera coerente con una nuova visione delle cose e in tutte le fasi di approccio alla clientela, alla quale va sempre offerta la stessa immagine. La gestione di un mercato moderno necessita di un certo tipo di regole dinamiche. E’ cambiato il rapporto tra domanda ed offerta, per cui occorre subito adattarsi a questa nuova situazione. Vogliamo fare un’azione comune con tutti gli altri attori sul territorio, per creare insieme l’orgoglio che deve contagiare chi acquista il legname di Fiemme. Così come vogliamo che anche i giovani siano orgogliosi di riconoscersi in questo tipo di cultura”*.

Il piano comunicazione, così come impostato, concluderà la sua prima fase entro la fine di maggio, con la predisposizione del materiale che riguarda tutto il coordinato aziendale e con l’abbellimento della sede, che si vuole trasformare in un punto di riferimento e di conoscenza anche per la popolazione locale e soprattutto per le scuole, allestendo un percorso, opportunamente segnalato con

apposite tabelle, che consenta di prendere visione delle diverse aree operative.

Bisogna inoltre mettere mano al sito Internet, oggi poco funzionante e limitato nei contenuti. La richiesta è pressante, legata all’avanzare continuo delle tecnologie e quindi assolutamente indispensabile. Alle volte, è bene ricordarlo, il prodotto è vincente anche per il modo con il quale viene presentato.

“La domanda c’è” sottolinea ancora Davide Gabrielli. *“il legno è scelta sempre più ricercata, anche dal punto di vista delle soluzioni naturali ed ecologiche delle costruzioni. Noi dobbiamo arrivare a dire e a convincere la clientela che il nostro legno è migliore di quello di altre zone, creando in valle un gruppo di lavoro, impegnato a cercare una condivisione globale. Questa è probabilmente la fase più delicata e più lunga, ma le premesse per arrivare a risultati importanti ci sono tutte ed, in definitiva, questa è l’unica strada da percorrere, facendo leva sui servizi, sulla certificazione di qualità, sull’ampiezza dei prodotti, Ci vorrà tempo, ma sono sicuro che ci arriveremo”*.

E’ sempre e comunque la qualità ad assicurare al prodotto fiemmeso il giusto riconoscimento.

“Oggi” conferma il direttore Alberto Pagnacco *“riusciamo a vendere più di quanto si possa pensare. L’abete di terzo e quarto, per esempio, va a 120 euro al metro cubo, contro un valore di mercato di 90 euro. Una differenza forte, che si giustifica con una maggiore resa finale ed una superiore stabilità rispetto ad altro legname. Senza dimenticare che siamo gli unici a poter garantire che quello che vendiamo è davvero legno della Magnifica Comunità”*.

LE PROSPETTIVE DEL 2008

In attesa che il progetto di rilancio dell’immagine diventi realtà, sul 2008 il presidente Romano Poier non nasconde le difficoltà che ancora esistono, ma manifesta anche un certo ottimismo per il futuro, del resto condiviso dall’intero consiglio di amministrazione e dalla direzione dell’azienda.

“E’ ovvio” spiega *“che in questa fase dobbiamo fare i conti con le attuali prospettive di mercato. L’inizio dell’anno è stato comunque positivo, anche se il prezzo del tondo è destinato ad aumentare ed il mercato, al momento, non ci permette di aumentare proporzionalmente il listino. Siamo quindi in una situazione di stallo. La via d’uscita che in questa fase vediamo è quella di impegnarci al cento per cento, come del resto stiamo facendo, per sfruttare al meglio i nuovi impianti, in modo da arrivare possibilmente al massimo della produzione consentita. Solo così, possiamo ragionevolmente ritenere di poter raggiungere il pareggio entro l’anno in corso, sempre che, ovviamente, si verifichino determinate condizioni. In altre parole, dovremo aumentare*



di un 20% la produzione e le vendite, facendo i conti con l'attuale andamento dei prezzi. Prospettiva stimolante, ma non facile. Oltre ad avere tutto il legname comunitario, già nel 2007 ci siamo rivolti anche ad altri Enti, i Comuni, il Demanio, per acquistare ulteriori quantitativi di legname, che sia comunque un prodotto della valle. Dalla Comunità arriva anche il legname meno buono. Altrove, se necessario, comperiamo invece solo quello che ci serve. Nel 2007, in segheria sono stati lavorati poco più di 31.000 metri cubi. Dobbiamo cercare di arrivare a 40.000. Da evidenziare che il pareggio era condizionato dal fatto che il prezzo di cessione del tondo rimanesse fermo a 72 euro al metro cubo, mentre è già stato portato a 80 e nel 2008 sembra destinato ad aumentare ancora. Faccio presente che solo sette euro in più per 40.000 metri cubi fanno più di 300.000 euro. E' chiaro che aver segato meno del previsto non ci ha consentito di far fronte a tutti i costi di struttura dell'azienda, anche se il processo industriale di lavorazione ha portato utili interessanti, purtroppo non sufficienti a pagare i costi fissi, gli ammortamenti, gli interessi e l'affitto. Quindi anche il 2007 si chiude con un bilancio negativo. Resta il fatto che non possiamo fermarci, pur nella consapevolezza che il pareggio di bilancio è legato a molte variabili. Se per esempio riuscissimo a vendere meglio, sarebbe sufficiente lavorare anche qualche metro cubo in meno. Ma fino a quando non arriveremo ai risultati ipotizzati da Davide Gabrielli, certi obiettivi saranno difficili da raggiungere. Ci vuole tempo. Intanto dobbiamo operare con quello che abbiamo in casa".

Importante, ad ogni modo, è che negli amministratori dell'Azienda Segagione Legnami SpA ci sia una grande chiarezza di idee e di progetti e questo lascia spazio ad un ragionevole ottimismo.

"Guai se non fosse così" sottolinea Poier. "Se dovessimo pensare che andrà sempre peggio, dovremmo tirare le logiche conclusioni. Diciamo che la sfida sarà molto dura, ma stiamo cercando di venirne a capo. L'anno scorso i ricavi sono stati pari a 6 milioni di euro, ma, come ho già ricordato, i costi fissi, legati ai grossi investimenti fatti negli anni scorsi, sono pesanti ed il margine, con la attuale struttura produttiva e commerciale, utilizzando il prodotto tradizionale, è limitato. Dovremo distribuire i costi su una maggiore quantità di prodotto".

Gli obiettivi sono precisi ed esiste una grande volontà di uscire al più presto dall'attuale momento, che possiamo considerare di transizione.

Gli amministratori sono preparati e perfettamente all'altezza del compito loro affidato. Siamo sicuri che, in tempi ragionevolmente brevi, i problemi di oggi saranno superati e la segheria ritornerà ad essere il fiore all'occhiello della Magnifica Comunità di Fiemme.



NUOVO CONSORZIO DI VALLE

Giovedì 3 aprile, presso la sala d'onore della Cassa Rurale di Fiemme a Tesero, è stato ufficialmente presentato il nuovo Consorzio per la Valorizzazione del Legno di Fiemme. Una svolta storica per la valle, all'insegna dell'unità e della tutela di un'immagine comune, destinata a definire meglio, sull'esterno, la straordinaria identità storica, culturale ed economica della Magnifica Comunità.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono stati illustrati alla stampa, ai sindaci, agli amministratori valligiani ed ai Regolani dal presidente del Consorzio Gianfranco Redolf di Predazzo, che è intervenuto assieme al consigliere del Cda della segheria comunitaria Davide Gabrielli, al vicepresidente della Cassa Rurale di Fiemme Mario Giacomuzzi ed al sindaco di Tesero Gianni Delladio. Parole di compiacimento e di condivisione del progetto sono state espresse anche dallo Scario Raffaele Zancanella, dal direttore dell'Ivalsa (Istituto per la Valorizzazione del Legno) di San Michele all'Adige prof. Ario Cecotti, tra l'altro padre del progetto "Casa Fiemme", dal vicepresidente del Consiglio dell'Azienda Segagione Legnami della Magnifica Giulio Misconel e dal sindaco di Carano Giorgio Ciresa.

Le otto aziende concorziate sono, oltre alla segheria della Comunità, la Valfiemme Legnami di Ziano, la segheria Varesco di Tesero, la Berti Legnami e la segheria La Primula di Castello, la segheria Zanoner Pellegrino di Zanoner Giuseppe e C. di Moena, la segheria Niederleimbacher di Carano e la Dellantonio F.lli di Dellantonio Luciano e Bruno Sas di Predazzo.



PALAZZO: NUOVO CONTRIBUTO

Nella seduta dello scorso 17 marzo, il regolano di Daiano Marco Vanzo, che sta direttamente seguendo con passione e sensibilità i lavori di restauro del cinquecentesco Palazzo della sede, ha comunicato ai Regolani l'avvenuto inserimento dell'opera al primo posto della graduatoria delle domande di contributo per il 2008, stabilita dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia di Trento.

Si tratta di un ulteriore finanziamento, destinato alle spese di restauro delle pareti esterne dell'edificio e del suo consolidamento statico.

Già alcuni mesi fa, erano state fornite in questo senso precise assicurazioni verbali, confermate lo scorso 6 marzo in un documento ufficiale, a firma del dirigente architetto Sandro Flaim, che consentono alla Comunità di proseguire con una parte molto importante dei lavori.

Il contributo annunciato è pari a 897.681 euro, che saranno erogati in dieci annualità.

L'opera, si afferma nella lettera dell'arch. Flaim, *“potrà essere finanziata, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, alle condizioni che vengano acquisite le prescritte autorizzazioni da parte delle competenti Soprintendenze”* e con l'impegno di *“far pervenire il computo metrico relativo alle opere e copia conforme della concessione o autorizzazione edilizia comunale”*.

Il tutto entro il termine massimo del prossimo 31 agosto.

Particolare compiacimento per il risultato ottenuto ha espresso il regolano Vanzo, che si è personalmente attivato presso i competenti organi della Provincia, trovando un interlocutore importante nell'assessore Margherita Cogo, e la cui soddisfazione è stata pienamente condivisa dall'intero Consiglio dei Regolani.

Visto come stanno andando le cose, in largo anticipo sui tempi previsti, è verosimile che i lavori in corso possano essere portati a termine entro la fine del 2009.



LO STATO DEI LAVORI

Da settembre ad oggi quindi per tutto questo autunno ed inverno stiamo lavorando all'interno con i restauratori per ultimare i restauri su intonaci, fregi affrescati e paramenti lignei. La particolare complessità del lavoro ha richiesto tempo e perizia da parte delle maestranze, e visto il particolare anticipo sui tempi di consegna, valutando la delicatezza degli interventi, si è deciso di spostare le lavorazioni proprie dell'Impresa nel periodo primaverile - estivo, quando i restauratori si sposteranno all'esterno per ultimare le facciate ed i serramenti. Nel frattempo la zona del sottotetto sta per essere ultimata con le coperture delle coibentazione in carton gesso. Si sono intanto chiarite le modalità di illuminazione ed integrazione degli impianti. Da definire chiaramente le problematiche riguardo all'arredo per aver chiara l'organizzazione del Palazzo ed il suo utilizzo futuro. Da valutare poi la richiesta di realizzare un piccolo punto ristoro al primo piano per un uso esclusivamente interno. I lavori quindi procederanno come concordato con i Tecnici della Soprintendenza secondo le possibilità concesse dal nuovo finanziamento riconosciuto ufficialmente proprio in questi giorni. In breve entro un mese dovrebbero essere lasciati dai restauratori il primo ed il secondo piano e in questa estate ed autunno ultimate la zona ascensore, scale nuove e pavimentazioni interne mentre in inverno verranno riprese le lavorazioni che non siamo riusciti ad ultimare in autunno compresi i cablaggi e le sistemazioni esterne.

Andrea Marastoni





LA BANDIERA DELLA COMUNITÀ

Non è stato tramandato dalla storia il nome dell'inventore della bandiera né dove per la prima volta abbia sventolato un drappo colorato fissato all'asta di una lancia.

Si sa tuttavia che essa è divenuta di uso comune nel Medioevo soprattutto come strumento di guerra. In essa, ben visibile se portata alta, la truppa ha modo di sapere sempre dove si trova il comandante e quale è il settore attorno a cui la difesa deve essere più forte.

Il comandante inoltre ha modo di trasmettere ordini facendo sventolare l'insegna secondo modi convenuti.

Sempre ancora nel Medioevo dall'uso militare si passò anche ad usi civili sia per indicare sovranità e comando sia per la resa d'onore.

Con l'andare del tempo l'uso della bandiera divenne sempre più diffuso tanto che al giorno d'oggi la sua presenza indica prevalentemente partecipazione lasciando ai vessilli nazionali ed alle bandiere delle forze armate il ruolo di esprimere sovranità e comando.

In quest'ottica enti, associazioni ed organizzazioni fanno a gara nell'esprimere nei propri vessilli le proprie peculiarità pescando, ove possibile, nel proprio passato e nelle singolarità del proprio territorio i motivi più significativi.

Per quanto la Magnifica Comunità di Fiemme, come ebbe a scrivere lo storico Candido Degiampietro nel suo libro "Briciole di Storia ecc.." pag 45, non vi è alcun documento che indichi l'esistenza di una sua bandiera precedentemente al 1859. Ed il fatto è comprensibile se si pensa che le Regole della Comunità avevano ottenuto in tempi diversi un proprio vessillo. Le bandiere delle Regole, probabilmente in origine formate da 9 strisce colorate orizzontali ad indicare le 9 Regole precedenti al 1509, mantennero a lungo la caratteristica di bandiere di guerra per cui non potevano essere esposte in una Regola diversa dalla propria senza il permesso della Regola ospitante ed in nessun caso potevano essere "pallate" (menate) in territorio ospite. La Comunità, in quanto rappresentante di tutte le Regole, non aveva un proprio territorio esclusivo e non poteva, quindi, possedere una propria bandiera.

Dopo l'insurrezione del 1809 e la trasformazione delle Regole in Comuni, la sacralità guerriera delle bandiere di Regola decadde e venne assunta dalle bandiere dei "Bersaglieri" (così vennero chiamati localmente gli Schützen). Queste ultime per il Tirolo meridionale avevano il colore bianco e verde e recavano al centro l'aquila bicipite degli Asburgo ed è sicuramente sotto queste bandiere che i milizioti della Comunità combatterono sul finire del 1700 e nel 1809 contro i Francesi ed i loro alleati.



In caso di festività e manifestazioni particolari la Comunità si avvale, in tale periodo, della collaborazione del Comune di Cavalese che per molti anni ancora mantenne la sua bandiera di Regola a strisce bianche e rosse. Anche Carano si rese disponibile ad intervenire con il suo vessillo di Regola a 9 strisce colorate nelle manifestazioni di particolare prestigio.

Nel 1858 l'Arciduca d'Austria e Luogotenente del Tirolo e Voralberg Carlo Lodovico, sentendosi arie di guerra (l'anno successivo infatti si ebbe la II^a guerra di indipendenza d'Italia), programmò una sua visita nel Tirolo meridionale al fine di ravvivare la lealtà e fedeltà di quell'angolo dell'Impero.

Per l'11 giugno 1858 era prevista la visita a Cavalese.

Fu una giornata memorabile e non si badò a spese.

Quando l'Arciduca si affacciò al passo di San Lugano furono fatte scoppiare delle mine ad imitazione dei rituali colpi di cannone. All'ingresso di Cavalese il Luogotenente fu accolto da tutte le autorità civili, militari e religiose della Valle.

L'illustre ospite, dopo il benvenuto di prammatica, preceduto dai "Bersaglieri" e da tre bande musicali, fra due ali di folla plaudente attraversò gli archi di trionfo eretti sul suo percorso.

Il programma della visita prevede l'inaugurazione di un nuovo poligono, ed il primo colpo di fucile per un'importan-



te gara di tiro, fu sparato dall'Arciduca stesso, una visita al municipio, alla sede del "capitanato" ed alla sede della Magnifica Comunità, il neoacquisito palazzo ex vescovile.

Il pranzo fu servito all' "Albergo reale" (ora "Orso Grigio") fra complimenti e brindisi mentre le bande musicali di Cavalese, Tesero e Predazzo si alternavano nella esecuzione di marce militari ed inni patriottici.

Lo spettacolo che l'Arciduca più ammirò fu però il palleggio delle bandiere delle Regole fiemmesi allora ancor tutte attive.

A sera, a cura dei proprietari delle case affacciate sulle piazze e sulle vie principali ed a spese della Comunità, fu improvvisata l'illuminazione con lampioncini alla veneziana.

La serata si concluse con fuochi d'artificio ed una fiaccolata accompagnata dalle note della banda musicale di Cavalese per un ultimo "buonanotte" all'illustre ospite.

Mentre l'Arciduca assisteva all'esibizione dei "Bandierali" andava chiedendo a quale Comune appartenesse ognuna delle bandiere. Con sua grande meraviglia si rese conto che nessuna di esse apparteneva alla Comunità e promise di regalarne una all'Ente che si era dimostrato solerte e munifico.

Il 15 gennaio 1859 nella sede della Magnifica Comunità di Fiemme si riunirono il Presidente della Comunità Giorgio Corradini e gli 11 Capicomune componenti la Comunità generale; era pure presente l'I.R. Pretore Giuseppe Strobele. In tale occasione venne comunicato alla Comunità che l'Arciduca Carlo Ludovico aveva fatto allestire una bandiera decorata con l'immagine della Madonna Immacolata in campo d'oro da una parte e lo stemma imperiale (aquila bicipite) dall'altra e con un nastro ricamato in oro col nome dell'illustre donatore. Il drappo era bianco e rosso e bianco e verde.

In quella stessa occasione il Pretore consegnò la bandiera al Presidente che provvide a sistemarla nel salone principale non senza aver prima ringraziato il donatore.

Data la crudezza dell'inverno il Comun Generale deliberò di rimandare la cerimonia della benedizione e la manifestazione pubblica di esultanza indicando nel contempo un programma di massima della giornata dell'inaugurazione.

Quell'anno non se ne fece nulla.

L'Arciduca era in lutto per la prematura morte della moglie Margherita e l'Impero in quell'anno ebbe a perdere la guerra e sicuramente non era il caso di festeggiare.

Il giorno di festa della benedizione venne l'11 giugno 1860. Intervenero le bandiere delle Regole (diventate Comuni), si replicò lo spettacolo dello sbandieramento e la gara di tiro definita "brillante" con premi per 50 Talleri.

La bandiera così acquisita e definita "d'onore" fu utilizzata per decenni in particolare per la festa di compleanno dell'Imperatore Francesco Giuseppe (18 agosto) e per quella dell'onomastico (4 ottobre) partecipando con la guarnigione, le autorità e le scolaresche alla Messa solenne.

Popolarmente venne chiamata "bandiera dei Bersaglieri".

Nel novembre 1918 la Magnifica Comunità di Fiemme poté conservarla a differenza di tutte le altre bandiere recanti le insegne imperial-regie austriache che vennero requisite e distrutte.

Dovette comunque essere staccato lo stemma con l'aquila bicipite. Staccando quest'ultimo si staccò pure l'immagine della Madonna. Stemma ed immagine sono andati perduti.

Il drappo, l'asta ed il doppio nastro, repertati come oggetti del museo, sono ora conservati nel corridoio degli uffici della Comunità (sede di Via Libertà 1) in due bacheche di vetro.

Nel secondo dopoguerra, dopo un ventennio in cui la Magnifica Comunità sembrava destinata ad estinguersi, quasi inaspettatamente otteneva un sia pur debole stato giuridico con una rinascita parziale dell'antica istituzione. Veniva così ratificata la sua indipendenza dai Comuni con conseguente possibilità di assumere un proprio vessillo in cui potersi identificare.

In quel tempo erano ancor molto recenti e vive le rivendicazioni dell'irredentismo trentino ed altrettanto vivo era il ricordo dell'occupazione nazista e d'altra parte il ricordo anche un po' mitizzato, della buona amministrazione imperial-regia austriaca faceva da buon contrappeso.

Fu così che nell'adozione di una bandiera si optò per il tricolore blu-bianco e rosso che se da una parte ripete i colori dello stemma concesso dal Principe Vescovo Lodovico Madruzzo nel 1587, dall'altra è il vessillo della Francia repubblicana, la principale artefice della distruzione della Comunità quale ente politico territoriale.

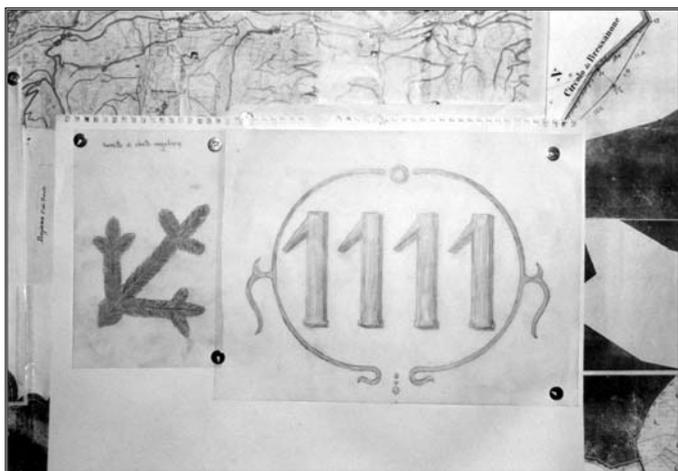
All'attualità, con l'Impero Asburgico ormai scomparso da novanta anni e l'appartenenza alla Repubblica Italiana consolidata da altrettanto tempo, la adozione di una propria bandiera storicamente giustificata non può avere ragionevoli opposizioni, tanto più che non si tratta di ente territoriale ma ente di carattere storico.

Ciò tutto premesso e premesso che il gonfalone attualmente in uso è ormai consunto e non più atto a rappresentare dignitosamente l'ente, si propone la riadozione dell'antica ed unica bandiera appartenuta alla Magnifica Comunità!

Il progetto elaborato a tal fine così si articola:

ASTA: lunghezza ml. 3,50 di cui 10 terminali destinati a reggere il puntale. A m. 1,70 dalla base l'asta è divisibile in due pezzi. Il diametro va da un massimo di cm. 5,6 ad un minimo in punta ed alla base di cm. 3,6. Per tutta la lunghezza l'asta è verniciata di colore bianco con 8 scanalature longitudinali di colore verde. A cm. 48 dalla base vi è un restringimento liscio della lunghezza di cm. 16 e del diametro di cm. 3,8. L'asta è in legno.

PUNTALE: lunghezza della foglia cm. 27 larghezza cm. 15. La parte basale è arrotolata per cm. 10 in un cilindro con lume di cm. 3,0. La foglia è traforata a rappresentare un abete stilizzato. La punta è arrotondata. Il materiale è costituito da piastra d'ottone dorato.



DRAPPO: Esso è costituito da 3 strati di cui quello interno è di cotone stabilizzato (lavato, asciugato e stirato). I due strati esterni sono di seta pesante costituiti da tre strisce larghe cm. 40 e lunghe cm. 160 ortogonali all'asta. Le strisce, partendo dal puntale, presentano di seguito i seguenti colori bianco, rosso, bianco e verde. Il margine distale è fornito di frangia dorata lunga cm. 7. Il margine prossimale presenta, a rinforzo della cucitura e dei passetti di fissaggio all'asta, un nastro dorato largo cm. 2,5 e lungo quanto i 160 cm. del margine prossimale. N° 5 passetti lunghi cm. 15 e lume (a piatto) di cm. 7,0/7,5/8,0/8,5/9,0 sono fissati a cm. 21,0 l'uno dall'altro lungo il margine prossimale. Essi sono costituiti da due strati, di cui quello interno in pelle di buona qualità e quello esterno in seta dello stesso colore della striscia corrispondente.

Sul lato destro (va intesa la bandiera portata a spalla), nel campo verde, in prossimità del bordo prossimale è ricamata la data 1111 (anno di riconoscimento della Comunità) in cifre dorate (e bronzee per le parti in ombra) contornate da motivo ornamentale (foto sopra).

Nei tre angoli residui del lato destro ed in tutti e 4 quelli del lato sinistro è ricamato con filo dorato un rametto d'abete. Anche il lato sinistro presenta sul bordo prossimale il nastro dorato di rinforzo. Sul lato destro, al centro del drappo, è lo stemma della Magnifica Comunità di Fiemme alto cm. 70 e largo cm. 52 compreso il bordo dorato di larghezza di cm. 2,0. I colori sono il bianco ed il rosso per le travi della metà basale separate fra di loro da leggero filetto dorato. La croce a bracci leggermente patenti è dorata, come pure dorati sono i 3 monticelli alla sua base. Il campo della metà superiore dello stemma è ceruleo carico.

Il lato sinistro presenta una immagine della Madonna Addolorata (con cui la Magnifica ha un particolare rapporto) di cm. 38x40, contornata da duplice cornice argentea rettangolare di cui la più interna è larga cm. 2,0 ed è distanziata di cm. 1,0 dalla seconda che è larga cm. 3,0. La Madonna è nei colori naturali della statua conservata nel santuario di Cavalese. Essa è però sormontata dalla Corona di Regina e porta un manto viola a simboleggiare sia il dolore che la protezione sulla Comunità di Fiemme (foto a pagina 20).

NASTRO: Appeso all'asta e terminante in un doppio fiocco bianco e rosso vi è un doppio nastro lungo cm. 160 e largo cm. 15. Esso è realizzato col triplo strato come il drappo. La faccia anteriore è bianca e reca sul margine libero un nastro dorato di cm. 1,0 di larghezza, una frangia dorata di cm. 15,0. Subito all'interno presenta due stemmi ricamati di cm. 18,0 di lato maggiore. Su entrambi i lati lunghi dei nastri è presente sottile pizzo dorato per rendere più rigido il nastro stesso. Sul lato bianco uno dei due nastri reca la scritta ricamata con filo dorato "Magnifica Communitas" l'altro reca la scritta "Vallis Flemmarum" (foto sotto) in omaggio al primo documento (1224) in cui l'insieme della popolazione di Fiemme viene chiamata Comunità. Sul rovescio rosso dei due nastri, in prossimità del nastro dorato terminale sono ricamate, in filo dorato le date 1858 (anno della donazione della bandiera da parte dell'Arciduca Carlo Ludovico) e 2008 (anno di rifacimento e 150° dell'originale).

Per le ricerche, la discussione dei particolari, la progettazione e quant'altro è stato necessario per arrivare alle sopraesposte proposte esecutive, debbo ringraziare per prima cosa mio padre, Candido Degiampietro, che nei suoi libri ha tramandato tante memorie altrimenti difficilmente recuperabili senza ponderose ricerche e tempi molto lunghi. In secondo luogo debbo ringraziare il dott. Vanni Defrancesco che ha trovato il modo, nonostante gli impegni del suo lavoro, di fare gran parte del lavoro di ricerca e di darmi "le dritte" in argomenti per me non facilmente comprensibili e necessitanti di cautele e delicatezze non facenti parte del mio bagaglio culturale.

Devo infine ringraziare lo Scario Raffaele Zancanella senza il cui viscerale amore per la Comunità e la sua volontà di farla rivivere nelle sue accezioni culturali nonostante i tempi duri e le difficoltà, non mi sarei mai impelagato in quest'avventura, semplice a prima vista, ma assai defatigante, di rendere alla Magnifica Comunità di Fiemme la sua nuova bandiera ed un pezzetto della sua storia.

Un grazie particolare va infine all'Archivista della Comunità sig.ra Cornelia Goss per la collaborazione e la pazienza.

Marco Degiampietro





LA CONSULENZA DI DEFRANCESCO

Già nel gennaio 2007 sottoposi all'attenzione dello Scario l'opportunità di considerare il ripristino dell'antica Bandiera della Magnifica Comunità secondo le motivazioni riassunte in una memoria storica depositata presso l'Ente.

L'originale, donato alla Comunità dall'Arciduca Ludovico d'Asburgo dopo la visita ufficiale fatta a Cavalese nel 1858, venne esposta al Palacongressi in occasione della cerimonia di presentazione del nuovo Consiglio dei Regolani e dei rappresentanti del Comun Generale.

Il ripristino del vessillo in uso fino al 1918 venne auspicato già in uno dei volumi di storia fiemmesa scritti dal Cav. Candido Degiampietro.

Nel 1986 in un incontro con lo Scario da lui e dal sottoscritto fu proposta la riadozione dei vecchi colori con una serie documentata di motivazioni: trovandoci però a pochi mesi dai festeggiamenti per i 500 anni della concessione da parte del Principato Vescovile dello Stemma comunitario, avvenuti nell'estate del 1987, per evidenti motivazioni di carattere organizzativo, oltre che di opportunità, la proposta non venne presa in considerazione.

In anni più recenti, ancora con il maestro Degiampietro riparlai della proposta con lo Scario in carica all'incontro per l'inaugurazione del monumento allo Scario Delugan e in quell'occasione ci venne risposto che rimaneva aperta la possibilità che la Bandiera storica venisse riadottata, naturalmente previo il parere condiviso degli organi competenti.

Dopo la morte del maestro Candido, in un certo modo mi sentii investito di una sua consegna, quella cioè, di prose-

guire l'opera di informazione e di sensibilizzazione nei confronti degli amministratori comunitari, avviata con lui più di vent'anni prima.

Sul finire del 2006 consegnai così una memoria allo Scario Partel e nella primavera del 2007 anche allo Scario Zancanella che mi autorizzò a proseguire la raccolta di elementi utili anche di carattere tecnico, al fine di valutare compiutamente la possibilità di ripristinare la vecchia bandiera. Dopo un incontro con il prof. Helmut Rizzolli, docente all'Università di Innsbruck e massimo esperto di araldica regionale e dopo aver assunto indicazioni e preventivi presso una ditta specializzata, nell'agosto 2007 consegnai allo Scario tutta la documentazione.

Sul finire dello scorso autunno lo Scario informò della cosa la Commissione per la cultura e mi venne affiancato il dott. Marco Degiampietro, col quale approfondire gli aspetti specifici di contenuto e gli elementi decorativi, anche accessori della bandiera. Attraverso una serie di incontri nel corso dei quali esaminammo le varie ipotesi di lavoro anche riguardo ai numerosi particolari della nuova bandiera, giungemmo a quella che è da ritenersi una bozza, pressoché quasi esecutiva, che Degiampietro fissò su carta anche nei dettagli, forte delle sue capacità nell'arte del disegno.

Questi sono, in breve, gli antefatti che hanno portato alla proposta concreta di riadozione della Bandiera comunitaria del 1858 a 150 anni dalla sua prima adozione e il contributo da me dato a tal fine.

Vanni Defrancesco

RISISTEMATA LA BOCCIA DORATA CON IL DOCUMENTO DI MEMORIA

La boccia originaria, in ottone, del diametro di 60 centimetri, risaliva al 1909 e fu sostituita nel corso del restauro degli anni 1993/94 con un'altra in metallo brunito. Ora è stata pienamente recuperata e ricollocata al suo posto, dopo un accurato processo di doratura, con all'interno una storica pergamena ricordo.

Sabato 8 marzo, alle ore 11, si è svolta a Cavalese, sul sagrato della chiesa di S.Maria, la breve ma intensa cerimonia, nel corso della quale è stata benedetta e sistemata, in cima al rinnovato campanile della Pieve di Fiemme, la nuova boccia in metallo, del diametro di circa 60 centimetri, sottoposta a doratura presso la ditta Gamper di Lana (BZ) e che è quindi ritornata ad essere simile a quella originaria del 1909. Alla manifestazione, oltre a poche decine di cittadini e valli-

giani, hanno partecipato il parroco di Cavalese don Renzo Caserotti, il sindaco Walter Cappelletto, il viceregolano della Comunità della Regola di Cavalese architetto Sergio Facchin (progettista e direttore dei lavori di ricostruzione della Pieve, dopo l'incendio di fine aprile 2003), in sostituzione dello Scario Raffaele Zancanella, impossibilitato ed essere presente, e l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi. Sono stati loro a sottoscrivere il documento, predisposto dal



dottor Vanni Defrancesco, dopo averlo concordato con don Caserotti, e ricopiato su pergamena da Angelo Settli, che riassume la storia del campanile ed il restauro della Pieve e che è stato successivamente inserito in un contenitore cilindrico per essere quindi depositato all'interno della stessa boccia. Quest'ultima, assieme alla croce quadrangolare che la sovrasta, è stata benedetta da don Renzo e quindi ricollocata sul campanile, salutata dal suono delle campane che hanno annunciato l'evento all'intera vallata.

Il campanile, ha ricordato lo stesso dott. Defrancesco, che ha coordinato la cerimonia, nelle sue forme gotiche, riconoscibili dalle due celle campanarie più basse, risale ai primi decenni del 1500 e, secondo ipotesi avanzate di recente, fu innestato su una torre più antica, di epoca medievale. Dopo due notevoli restauri, avvenuti nel corso del 1600, nei primi decenni del 1700, l'alta guglia gotica fu probabilmente colpita da un fulmine ed abbattuta a causa del conseguente incendio, creando in tal modo le condizioni per il rifacimento della parte superiore del campanile in forme barocche, su progetto di Giuseppe Alberti, noto pittore ed architetto di Cavalese, scomparso nel 1719.

Successivamente, l'intervento più importante venne effettuato nel 1909, essendo arciprete e decano di Fiemme mons. Luigi Bolner di Pergine (dal 1892 al 1912), quando anche la chiesa fu oggetto di varie migliorie, tra le quali la dotazione del grande organo Vegezzi-Bassi, che fu in attività fino al 1973, quando venne ceduto alla Parrocchiale di Pozza di Fassa.

Nel 1909, fu rifatta la copertura della cupola e venne rinnovata l'antica boccia in ottone, poi sostituita, nel 1994, da un'altra in metallo brunito. La stessa è stata sottoposta a processo di doratura, come riportato nel documento ufficiale, tornando simile a quella originaria ed a quelle ripositonate sui quattro pinnacoli.

“Ci uniamo alla benedizione del decano” ha concluso Defrancesco “con l’augurio che questa croce, che sormonta la cupola del campanile dell’antica Pieve di Fiemme, ne custodisca l’integrità nell’avvenire e protegga da ogni male il nostro paese e la nostra valle”.

IL TESTO DEL DOCUMENTO

Questo il testo del documento sottoscritto dalle autorità locali, civili e religiose, e inserito nella boccia dorata:

“La Chiesa della Pieve, dopo i lavori di consolidamento e di restauro, è stata riaperta al culto il 16 settembre 2007, con una solenne liturgia officiata dal Vicario Generale della nostra Arcidiocesi don Tarcisio Tisi, mentre il 29 novembre successivo veniva celata la pergamena ricordo nella boccia sovrastante la cuspide del tetto.

Il grande incendio del 29 aprile 2003 aveva danneggiato anche la torre campanaria, soprattutto negli intonaci. Già nel secolo scorso, furono effettuate in più riprese operazioni di consolidamento e di restauro negli anni 1909, 1929, 1935, 1970, 1982 e 1994, quando fu anche rimossa la grande scritta settecentesca riportata sulla facciata ovest che ricordava il rifacimento in forme barocche della parte alta del campanile, operato dai maestri muratori Misconel di Tesero, su disegno di Giuseppe Alberti. Fu pure sostituita la boccia in ottone, realizzata nel 1909, con un'altra in metallo brunito, che quest'anno è stata dorata, rinnovandone l'aspetto originario.

La copertura delle spese del laborioso intervento è stata resa possibile grazie all'interessamento dell'assessore provinciale dottor Mauro Gilmozzi, che ha seguito lungo il quinquennio il complesso iter amministrativo dei restauri, favorendone gli esiti positivi.

Il ripristino della boccia dorata fu auspicato dal dott. Vanni Defrancesco, che nel 2007 individuò l'esistenza di una struttura medievale più antica, inglobata nella prima sopraelevazione cinquecentesca del campanile.

I lavori oggetto dell'attuale restauro, diretti dall'arch. Sergio Facchin, hanno interessato il consolidamento delle strutture murarie e la ridipintura delle pareti esterne, con il ripristino delle decorazioni antecedenti l'intervento del 1909. Essi proseguiranno con la sostituzione interna delle strutture in metallo a sostegno delle campane, con un nuovo “castello” in legno e la distribuzione più bilanciata delle campane su tre livelli di celle anziché su due, mentre nella Chiesa sta proseguendo il restauro degli affreschi ritrovati.

L'antica Pieve Arcipretale di Fiemme, dopo cinque anni di impegnativi lavori, sta tornando a risplendere nel suo fascino primitivo e così il suo campanile, cui si affida questo documento, assieme alla copia di quello del 1909, racchiuso nella boccia cuspidale, che viene posizionata, presenti i sottoscrittori, oggi sabato 8 marzo 2008”.

Seguono le firme delle autorità sopra ricordate.



LO SVASO CONTROLLATO DELLA DIGA DI FORTEBUSO

Con determina del 10 ottobre 2007, il dirigente del Servizio Utilizzazione Acque pubbliche della Provincia di Trento ha autorizzato l'effettuazione dello svaso del bacino artificiale di Fortebuso, al fine di eliminare le perdite delle paratoie dello scarico di fondo. La Comunità di Fiemme, titolare del diritto esclusivo di pesca, ha seguito con particolare attenzione le varie fasi dell'operazione.

Ora vi proponiamo di seguito la relazione dettagliata dell'Ufficio Tecnico Forestale, predisposta a cura del dott. Andrea Bertagnolli e supportata da un'ampia documentazione fotografica.

PREMESSA

Il 10 Febbraio 2008 la Primiero Energia Spa ha iniziato i lavori di svuotamento dell'invaso di Forte Buso afferente l'impianto idroelettrico di Caoria, resisi necessari per la manutenzione delle apparecchiature dello scarico di fondo della diga; tali interventi sono stati prescritti nel verbale del Registro Italiano Dighe (R.I.D.), redatto a seguito della visita di vigilanza di data 14 marzo 2007, con lo scopo di ripristinare l'efficienza operativa dell'organo di scarico ed eliminare le perdite delle paratoie dello scarico di fondo. Per l'impatto delle attività di svaso sull'ambiente ed in particolare sulla fauna ittica a valle della diga ed in particolare sul torrente Travignolo e sul fiume Avisio, il dirigente del Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia Autonoma di Trento ha indetto una conferenza di servizi, tenutasi in data 27 luglio, nella quale si sono concordate le modalità con cui effettuare lo svaso e si è predisposto un programma dei

lavori. Le modalità tecnico-operative con cui effettuare lo svaso, nonché le precauzioni ambientali cui attenersi nella fase di svaso allo scopo di contenere gli impatti sull'ittiofauna autoctona del torrente Travignolo e secondariamente quella stanziale del bacino di Forte Buso, sono specificate nella determina del dirigente del Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche n. 203 di data 10 ottobre 2007, a cui si rimanda per eventuali approfondimenti (vedi allegato alla presente relazione).

Le operazioni di svuotamento del bacino, come da comunicazione di Primiero Energia S.p.a. il 5 febbraio 2008, sono regolarmente iniziate in data 10 febbraio 2008 dopo una fase, prevista anche dalla determina sopra citata, di svuotamento del bacino tra le quote di massima e di minima regolazione.

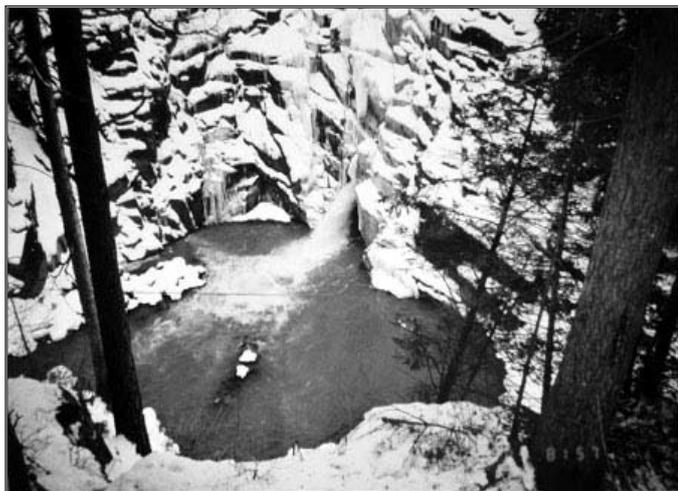
La Magnifica Comunità di Fiemme, titolare del diritto esclusivo di pesca sulle acque di Fiemme, ha ritenuto opportuno seguire con attenzione le principali fasi dello svaso attraverso l'Ufficio Tecnico Forestale, in particolare mediante il proprio guardia pesca; a questo scopo si sono presi i contatti preliminari con l'Ing. Francesco Colaone, Capo del Servizio Tecnico ed Esercizio di Primiero Energia S.p.a. e si sono concordati una serie di uscite, in parte effettuate anche con il personale del Servizio Foreste e Fauna.

Nella presente relazione informativa, corredata da una documentazione fotografica, si riportano in sintesi le principali fasi dello svaso; si ritiene opportuno ribadire che la presente relazione ha un significato puramente informativo e non ha la pretesa di riportare dati tecnici specifici di riferimento (portate, valori di torbidità, entità degli impatti) per i quali seguiranno specifiche relazioni da parte dei soggetti interessati (Primiero Energia, Servizio Foreste e Fauna, ...)

OPERAZIONI DI APERTURA DELLO SCARICO DI FONDO ED INIZIO DELLO SVASO IN ALVEO

Le operazioni di svaso sono iniziate il 10 febbraio 2008 alle ore 5.30; all'apertura della paratoia dello scarico di fondo defluiva una portata pari ad 1 mc/s; l'intenzione di Primiero Energia, poi confermata anche nella realtà operativa, era quella di incrementare il deflusso di 1 mc ogni 2 ore, fino ad arrivare ad un deflusso massimo pari a 5 - 5,5 mc/s; l'importanza di effettuare lo svaso in maniera





graduale e modulata e di attestarsi su di una portata media di deflusso pari a 7 mc/s, era stata ribadita anche nella conferenza di servizi quindi nella determina relativa, ovviamente al fine di permettere alla fauna ittica di spostarsi agevolmente nell'alveo ed, indirettamente, di contenere il livello di torbidità delle acque. Il fatto di attestarsi su un livello di deflusso di 5 – 5,5 mc/s, quindi inferiore a quanto previsto dalla determina (che prevedeva un deflusso medio pari a 7 mc/s), evidenzia l'attenzione e la sensibilità di Primiero Energia in tal senso.

Il livello di torbidità dell'acqua scaricata, nel rispetto della determina di riferimento, è stato monitorato da parte di Primiero Energia durante tutta la durata delle operazioni di svaso, in modo discreto ogni 30 minuti, attraverso la predisposizione di idonea strumentazione collocata a circa 500 m dallo scarico di fondo.

Il livello di torbidità dell'acqua lungo l'asta del torrente Travignolo nei primi due giorni di svaso si presentava all'apparenza (valutazione visiva!) irrilevante; nel tratto a valle dell'ex ponte sulla SS 48 (poco a monte), in corrispondenza di un recente cantiere dei Bacini Montani, fin dal primo giorno la torbidità è stata invece subito evidente a causa del dilavamento del materiale limoso collocato sul fondo dell'alveo a conclusione dei lavori di ripristino dell'alveo.

Anche il cantiere del Bacini Montani nei pressi di Ziano ha contribuito ad incrementare la torbidità delle acque dell'Avisio nei primi giorni di svaso.

Nelle giornate di martedì e mercoledì (12 e 13 febbraio) la torbidità delle acque è andata progressivamente aumentando, rimanendo comunque al di sotto del limite fissato dalla determina fino al termine delle operazioni avvenute nella notte tra il 14 ed il 15 di febbraio; solamente nelle ultimissime ore di svaso, a diga praticamente priva d'acqua, si è registrato un incremento della torbidità al di sopra del limite dell'1% previsto dalla determina di riferimento causati da un imprevisto ed imprevedibile franamento di una consistente quantità di lastre di ghiaccio nell'imbocco dello scarico di fondo (Fonte Primiero

Energia S.p.a.). I dati relativi alla torbidità, cortesemente forniti da Primiero Energia S.p.a. e già trasmessi all'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA), sono disponibili anche presso la Magnifica Comunità di Fiemme.

SOPRALLUOGHI AL TERMINE DELLO SVASO

Nella giornata di venerdì 15 febbraio 2008, in collaborazione con il dott. Leonardo Pontalti ed il tecnico Ivan Stocchetti del Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento, si è effettuato un sopralluogo finalizzato a valutare la situazione del tratto di Travignolo immediatamente a valle dello sbarramento.

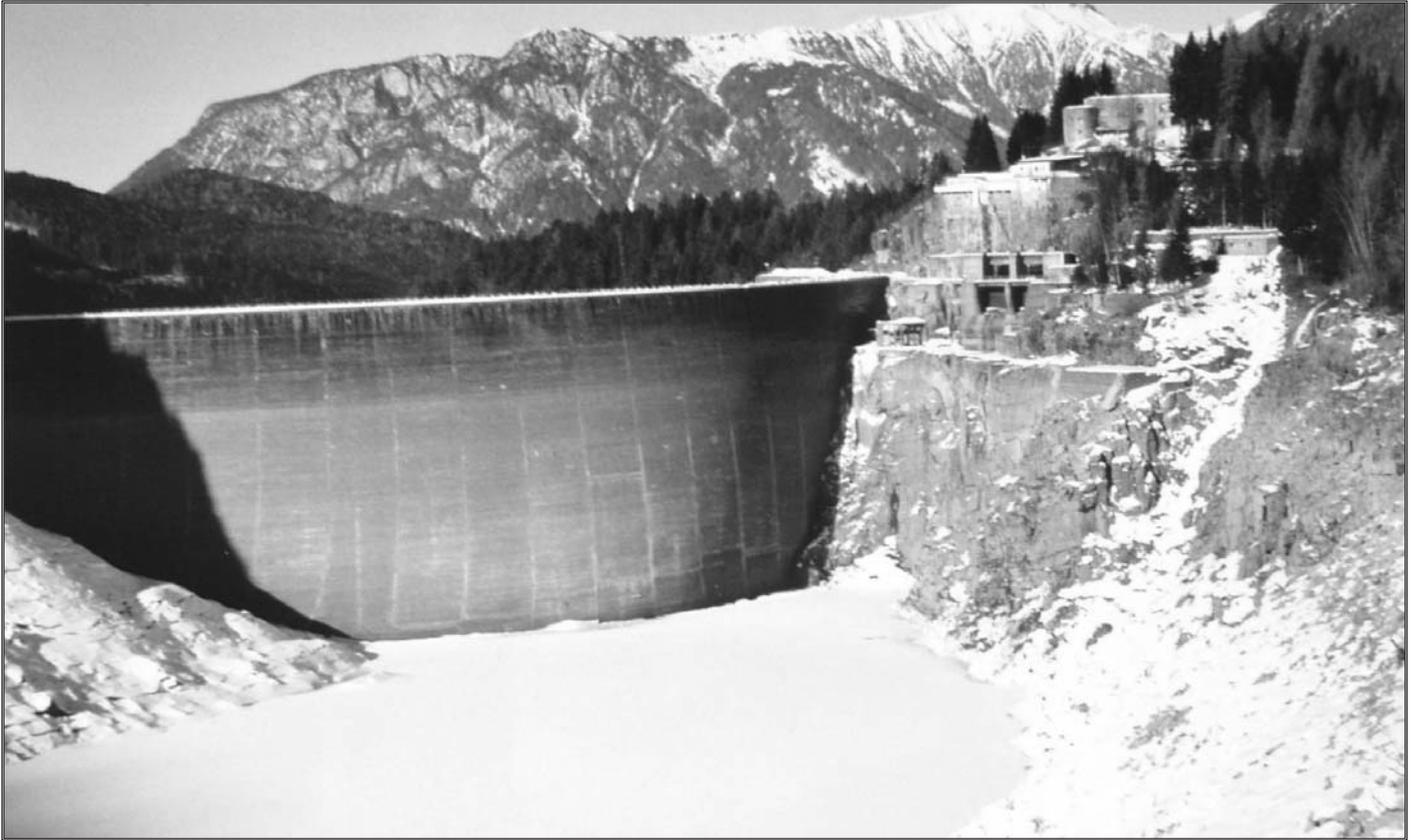
L'indagine ha riguardato circa 250 m di alveo. Durante questa uscita si è riscontrata una certa presenza (diverse decine) di pesci morti, prevalentemente di piccola e media pezzatura, quasi esclusivamente del tipo fario con alcuni esemplari di iridea ed una scardola.

Successivamente si è percorso il tratto di Travignolo dal guado all'altezza della stazione di campionamento fino alla confluenza del rio di Viezzena; l'elevata torbidità delle acque ha reso impossibile l'individuazione e la valutazione circa la presenza di pesci.

Il 15 febbraio il bacino di Forte Buso si presentava praticamente vuoto, fatta eccezione per qualche piccola porzione caratterizzata dalla presenza di ristagni d'acqua, misti a grossi blocchi di ghiaccio e fanghiglia che in parte ostruivano la paratoia dello scarico di fondo. Per ragioni di sicurezza non è stato possibile scendere sul fondo della diga; l'esame a distanza mediante binocolo non ha comunque evidenziato la presenza di pesci negli accumuli di acqua rimasta.

Il giorno lunedì 18 febbraio si è effettuato un sopralluogo dalla foce del Travignolo fino alla loc. Cason. Nel tratto di alveo privo d'acqua (fino all'altezza della caserma dei Vigili del Fuoco) si sono evidenziati limitati accumuli di





limo senza però riscontrare la presenza di pesci morti. Nel tratto di alveo a monte della caserma dei Vigili del Fuoco, dove l'acqua permane costantemente, si nota la presenza di trote, apparentemente in buono stato; anche in questo caso non si sono rinvenuti pesci morti.

Il 29 febbraio si è effettuato un ultimo sopralluogo durante il quale si è verificata la presenza di un accumulo d'acqua nel bacino stimabili in circa 15.000 mc dovuti all'apporto derivante da alcune perdite delle condotte forzate convoglianti il Travignolo a monte del bacino nonché da piccole sorgenti localizzate nell'invaso stesso.

CONCLUSIONI

Sulla base delle indicazioni del personale di Primiero Energia presente si è appurato che i lavori, che riguardano sia lo scarico di fondo che l'opera di presa della condotta forzata che confluisce nella centrale di Caoria, sono proseguiti a pieno ritmo. Sempre secondo le indicazioni di Primiero Energia, i lavori si sono conclusi alla fine del mese di marzo.

Nei prossimi mesi si procederà alle indagini ittogeniche finalizzate al monitoraggio della situazione post-svaso, da effettuarsi nelle due stazioni campione già controllate in pre-svaso (autunno 2007). Queste operazioni sono effettuate dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'IASMA (in particolare con il dott. Lunelli), con La Magnifica Comunità di Fiemme e con l'ausilio

dell'Associazione Pescatori di Predazzo.

Per concludere la presente nota informativa si ricorda quindi come le operazioni di svaso del bacino di Forte Buso si siano svolte regolarmente e nel rispetto di quanto programmato in sede di conferenza dei servizi. Si ritiene opportuno evidenziare la professionalità e la sensibilità dimostrata dal personale di Primiero Energia, in particolare nella persona dell'Ing. Francesco Colaone, nei confronti delle problematiche ambientali legate alle operazioni di svaso.

Primiero Energia S.p.A. dovrà rifondere, nelle modalità da concordarsi tra gli interessati, i danni subiti dalla fauna ittica, da accertarsi a seguito di monitoraggio ittico e valutazione del danno eseguiti da tecnici individuati di comune accordo fra le parti, con la supervisione del Servizio Foreste e Fauna.

Il sopralluogo avverrà congiuntamente alle associazioni di pescatori locali ed in contraddittorio con il concessionario, ad operazioni concluse ed in luogo e data da concordarsi. Inoltre verranno considerate quali cause di inquinamento della fauna ittica autoctona (Fario) del torrente Travignolo la presenza della specie *Iridea*, presente nel bacino di Forte Buso;

Primiero Energia S.p.A. assume la piena responsabilità per quanto riguarda la tutela della pubblica incolumità e dei diritti di terzi, con l'onere di rifusione di ogni danno che comunque potesse essere causato dalle operazioni autorizzate, sollevando l'Amministrazione provinciale da qualsiasi molestia, anche giudiziaria.



L'AGRITUR DI MALGA CORNO

La scelta fatta dalla Magnifica Comunità di Fiemme negli anni 90, per un rinnovo totale della Malga Corno, (vista dopo 2 decenni e 12 anni di gestione) si può definire con certezza una scelta coraggiosa ed un investimento importante e riuscito.

E' un intervento nell'interesse collettivo, non solo delle due province di Trento e Bolzano, ma delle tre Valli: Fiemme, Cembra e D'Adige, e soprattutto di tutti i Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme che possono sentirsi comproprietari di questo bel Patrimonio.

Specialmente per questo motivo, la famiglia Haas Karl, da dodici anni gestrice dell'Agritur, invita cordialmente tutti i Vicini a visitare questo bellissimo posto, che oltre la struttura ben riuscita ed una cucina più che buona, offre un panorama straordinario sulle cime più belle e conosciute del Trentino ed anche dell'Alto Adige. Raramente si trova una visuale a 180° simile!

La Malga Corno è conosciuta a livello internazionale, grazie al Sentiero Europeo N. 5, che partendo dal Lago di Costanza, attraversa le Alpi e (passando per la Malga) arriva fino a Venezia. Spesso sentiamo da coloro che percorrono il sentiero E5 e si fermano da noi a dormire, che questo posto è particolarmente bello, forse la tappa più bella di tutto il sentiero.

In questi ultimi anni sono stati realizzati ulteriori lavori e miglioramenti:

- la bonifica della palude sotto strada, che era brutta da vedere e inutilizzabile; adesso invece può essere utilizzato come pascolo;
- il laghetto antincendio, dove prima c'era uno stagno paludoso e non accessibile; sono grati anche gli ospiti, ogni tanto lo possono sfruttare per farsi una bella nuotata in quota;
- la ristrutturazione della "vecia casera" (il baito vecchio), che ora viene usato d'estate come dormitorio, e d'inverno come rifugio per cambiarsi e stare riparati: in più è a disposizione un fogolàr, legna inclusa, per scaldare e prepararsi un piatto caldo (d'inverno);
- il risanamento della sorgente d'acqua potabile, raccogliendo il prezioso umido in profondità si è garantita così la quantità d'acqua necessaria per poter far funzionare in maniera ottimale l'Agritur; quest'intervento si è dimostrato assolutamente indispensabile, visto che la vecchia sorgente si stava esaurendo.

Quest'anno è in programma, tramite una vasca a dispersione, di risolvere lo smaltimento delle acque nere. Ora queste adesso venivano raccolte al 100% e poi conferite dall'azien-

da Chiocchetti al depuratore di Cavalese.

Tanto è stato fatto, costruito, restaurato e sicuramente migliorato. Ma i lavori non sono mai finiti.

Si potrebbe ancora migliorare:

- la bonifica dell'ultimo pezzo del pascolo, che risulta pieno di ceppi e sassi, e dunque le bestie non lo sfruttano;
- ampliare l'ingresso all'Agritur, con il posizionamento di una porta bici coperto per gli ospiti.

Noi siamo fieri di poter lavorare presso l'Agritur. Siamo sicuri di avervi stimolato a venire in quota, per godere il panorama, la cucina casereccia e buonissima, la pace e la possibilità di passare qualche ora in compagnia con amici.

Famiglia Haas

Nach 12 Jahren Erfahrung als Pächter kann die Renovierung der Hornalm mit Sicherheit als kluge Entscheidung der Generalgemeinde Fleims (MCF) und als wichtige und notwendige Investition gewertet werden. Von gemeinschaftlichem Interesse beider Provinzen, Trient und Bozen, insbesondere der 3 Täler Fleims, Cembra und Südtiroler Unterland und hauptsächlich aller "Vicini" der Generalgemeinde Fleims. Jeder einzelne von ihnen kann sich als Miteigentümer dieser Immobilie fühlen.

Aus diesem Grund lädt die Familie Haas Karl, Pächterin seit 12 Jahren, alle "Vicini" herzlich ein dieses Schutzhaus zu besuchen und sich mit eigenen Augen von der gelungenen Renovierung der gesamten Struktur zu überzeugen. Dabei können sie Spezialitäten der ausgezeichneten Küche sowie einen atemberaubenden Ausblick auf die Südtiroler und Trentiner Berge genießen.

Die Alm ist über die Grenzen hinaus bekannt, dank des Europaeischen Fernwanderweges E5 der vom Bodensee





(über die Hornalm) bis Venedig führt. Viele dieser E5-Wanderer die bei uns einkehren, bezeichnen es hier als einen der schönsten Plätze des gesamten Weges.

Binahe jedes Jahr wurden Verbesserungen und Aufwertungen vorgenommen:

- durch die Entwässerung des unansehnlichen Sumpfes unterhalb des Weges konnte ein grosses Stück Weide wiedergewonnen werden.
- aus dem kleinen sumpfigen Teich oberhalb des Hauptgebäudes wurde ein wertvoller Löschweiher, den die Gäste manchmal für ein erfrischendes Bad nutzen.
- die komplette Renovierung und Isolierung der alten "Milchhütte". Sie wird im Sommer als zusätzliches Schlaflager genutzt und bleibt im Winter als Unterschlupf für die Wanderer offen. Ein Holzherd bietet die Möglichkeit einzuheizen und selber zu kochen (Winter).
- Die Trinkwasserquelle musste komplett neu gefasst werden. Die staendig steigende Wasserknappheit konnte einen normalen Betriebsablauf nicht mehr garantieren. Dank

der, tieferen und in 3 verschiedenen Punkten, neugefassten Quelle ist dies jetzt gesichert.

- Das Problem Schwarzwasser wird heuer mit dem Bau einer Sickergrube gelöst. Bisher wurde die gesamte Flüssigkeit zu 100% aufgefangen und per LKW von der Firma Chiocchetti in die Kläranlage nach Cavalese gebracht.

Viel ist geleistet, gebaut, renoviert und natürlich verbessert worden. Aber es gibt immer noch zu tun:

- Ein Teil der Weide, komplett verwachsen und voller Steine, muss geräumt und in fruchtbares Weideland umgewandelt werden.
- Ein fixer, überdachter Unterstand für die Räder der Gäste ist ebenfalls notwendig.

Wir sind sicher Sie alle auf den Geschmack gebracht zu haben auf der Hornalm vorbeizuschauen, um bei herrlicher Aussicht und ausgezeichnete Küche einige gemütliche Stunden mit Freunden zu verbringen.

LIEBE TRUDNERINNEN, LIEBE TRUDNER!

Bei der letzten Generalgemeindefassung wurden folgende Arbeiten für das Jahr 2008 beschlossen und genehmigt:

In der Riegel von Truden:

- die Ausschreibung für die Infrastrukturen der Handwerkerzone bei der Copara
- die die Aufforstung am Schwarzen See
- die die Fertigstellung der alten Kaserhütte auf der Inferno Alm

In der Riegel von Predazzo:

- die Fertigstellung der Forststraße Cancel – Rio Laste und Taoletta

In der Riegel von Tesero:

- Fertigausbau der Forststraße Scarane

In der Riegel von Panchià:

- Ausbau der Forststraße Mezalon und Cavelonte
- Die Projektierung der Forststraße Masi Alti Cadino (der Bau ist auf das nächste Jahr verschoben worden)

Auch im sozialen und kulturellen Bereich sind Ausgaben von 40.000,00 Euro vorgesehen. Weiters werden einige Schupfen und Almen wieder Instand gesetzt, wie z.B. Baita delle Buse, Cazzorga Alm, Baita Caserina, Moregnastall, Baita Val Sossoi, die Stellune Alm und im Herbst die Benefizierung der Weide der Sadole Alm.

Was die Forstwirtschaft betrifft, werden in diesem

Jahr 45.000m³ Holz geschlägert, davon werden 33.000m³ zur Säge nach Ziano geliefert und 12m³ direkt im Wald verkauft. Die Personal- und Transportspesen betragen ungefähr 1.461.000 Euro. Die Gesamtspesen der Forstwirtschaft belaufen sich, das Personal inbegriffen, auf 3.667.350,00 Euro. Die Einnahmen werden voraussichtlich zirka 2.976.000,00 Euro betragen. Der Gewinn der Forstwirtschaft beläuft sich auf etwa 200.000,00 Euro. Wie man aus den Zahlen erkennen kann, steht es um die Holzwirtschaft zur Zeit nicht besonders gut. Innerhalb von 2 Jahren wird das Sägewerk mit neuen Maschinen modernisiert, um mit anderen Unternehmen konkurrenzfähig zu sein.

Das Einkommen der Gebäude beläuft sich auf 480.550,00 Euro, davon sind 267.423,00 Euro Spesen. Es ergibt sich damit ein Nettoeinkommen von 213.000,00 Euro.

Im laufenden Jahr wird auch mit der Restaurierung des historischen Verwaltungspalastes begonnen. Seit Jänner 2004 ist die Verwaltung im früheren SIP-Gebäude untergebracht. Dieses wurde von der Generalgemeinde im Jahre 2003 angekauft und restauriert. Das Gebäude befindet sich in der Piazza della Fiera in Cavalese.

Der Riegelvertreter
Adolf Epp



LA PAROLA AI VICINI

TRA “COMUNARDI” E “REGOLISTI”

Signor Presidente

dopo avere letto il Suo intervento a pagina 42 sull'ultimo numero del periodico della Comunità (dicembre 2007), ho deciso di intervenire per farLe capire meglio i fatti della storia della Comunità dopo il 1945.

Da quanto Lei scrive, sembra non aver potuto approfondire. Non che io conosca perfettamente questo tratto della storia fino ad oggi. Tuttavia ho qualche conoscenza in più.

Ciò che mi propongo di farLe sapere sono i fatti che non ho trovato fra tutto ciò che è stato scritto sulla Comunità di Fiemme. Essi riguardano le correnti di pensiero dei vicini. Nei primi anni del '900 si parlava di divisione del patrimonio della Comunità. Dopo l'ultima guerra (1940-1945), questa discussione finì in Tribunale.

Non si trattava di consegnare il patrimonio alla Provincia bensì di dividerlo fra i Comuni della valle. Coloro che appoggiavano questa idea erano chiamati “Comunardi”, essenzialmente politici ed esponenti dell'economia della valle. L'altra corrente, denominata “Regolisti”, intendeva mantenere la Comunità come era da più di otto secoli, proprietà degli abitanti della valle, con domicilio stabile in essa.

Nel gennaio del 1950, la Corte di Cassazione di Roma emise la sentenza definitiva, dando ragione ai “Regolisti”, confermando i diritti degli abitanti della valle e definendo altri importanti aspetti.

Non è strano che Lei non abbia trovato alcunché di questo in ciò che riguarda la storia del 1950. Infatti venne scarsamente considerata da chi amministrava a tutt'oggi. Pochissimi vicini la conoscono. Tra questi, oltre al sottoscritto, ci fu il signore Romano Morandini di Predazzo, che studiò la sentenza e scrisse il volume dal titolo “La Millenaria Repubblica, i Feudi, le Vicinie e le miniere della valle di Fiemme”.

E' un volume che non ha avuto molta diffusione in valle e piuttosto boicottato. In ogni caso, è l'unico che affronta il problema e lo approfondisce.

Il documento della sentenza lo troverà comunque sicuramente nell'archivio della Comunità e senz'altro avrà risposta ai quesiti che Lei si pone. Troverà anche delle differenze di interpretazione ed articoli dello Statuto che sono in contrasto con ciò che la sentenza stabilisce.

Spero di aver contribuito ad ampliare le sue conoscenze sul dibattito nato in quegli anni e conclusosi con la sentenza del 1950.

La ringrazio dell'attenzione, Le auguro buon lavoro nella Comunità e Le porgo distinti saluti.

Flavio Dellantonio PREDAZZO

RISPONDE LO SCARIO

Egregio Signor Dellantonio

La ringrazio molto per la Sua lettera che mi conferma l'interesse dei Vicini per le vicende della Comunità.

L'articolo a cui Lei fa riferimento non è stato scritto dal sottoscritto con l'intenzione di scrivere un capitolo della storia della Comunità, ma solo perché, stimolato dall'articolo del dott. Degiampietro sui furti di legname da parte dei “Slegheri, ho ravvisato la possibile origine del termine fiemmazzo “Slegher”.

Per spiegare meglio il modo con cui sono arrivato alle conclusioni che ho esposto nell'articolo, ho fatto riferimento, di sfuggita, alla discussione che aveva stimolato le mie ricerche. Tutto qui.

Ho cercato nel documento da Lei citato, ma non ho trovato nulla che facesse riferimento al termine “slegher” ed alla sua origine e, se Lei volesse segnalarmi con più precisione il passaggio, gliene sarò grato.

Il titolo del mio articolo infatti era “Asiago, il legno di risonanza e i...Slegheri” e da esso si deduce chiaramente che non è un articolo di storia della Comunità, né recente né passata.

Sono a conoscenza delle vicende della Comunità dopo la seconda guerra mondiale e conosco pure gli scritti e l'operato del Signor Romano Morandini e non è mia intenzione scrivere alcunché al riguardo. Invece Lei dovrebbe scrivere sull'argomento, in modo da poterlo pubblicare sulla rivista della Comunità.

RingraziandoLa ancora per l'interessamento, voglia accettare i miei migliori saluti.

*Raffaele Zancanella
SCARIO*

SLÈGHERI E SLAZEGHE

Stamatina, ntanto che molzevo mè vegnù 'n mente quella riflesion del Scario sui “Slegheri” che ae lezù alsera.

Ntando che molzevo, pensavo: 'n par de anèi par sta cadena i averia anca mi! Slegher 'l veniva da “schlaegen” che 'n todesco vol dir legnade.

I le ciapava ste legnade chi che se risciaiva de nar su te sto posto - 'n de che i parlava te n'altra maniera – a provar a portarse via valghe femena “ritenuta più avvenente” dala zente che abitava ntorno all'Altopiano, colonizzato tanti ani prima da zente vegnuda dal Nord.

Anca da noi i abitanti de ogni paes i a 'l soranome: orsi, gati, corvi, par non dir mati, bachetine e via e zo: par zerti versi



da qua anca l'origine dei nomi dei paesi.

Così Slegheri (italianizzato in Asiago), Eggeri (dal tedesco Im Egg, nell'angolo, italianizzato in Enego), Rotzn (che 'n todesco 'l vol dir pantegane, italianizzato in Rotzo). Rotzo?? Ma no erelo quei che faceva "rozade", mestieri fati a valghe verso, come i "Slegheri" che i era an disordinai? E varda caso i veniva anca dal stes posto. Omeni grani, grosi e forti, sol che no i strutava mae su e i finiva i mestieri a valghe verso. Boschieri che veniva su da zo qua a taiar par taliani che comprava le piante 'n pè. N cin sarà sta vera, n cin parchè l'era foresti, la nomina i se lera fata. Ste robe i ne contava na olta, ntanto che se molzeva.

Roberto Ventura
MASO SCOFA, San Lugano

RICORDI DELLA MAGNIFICA

Egregio Signor Zancanella.

Mi è pervenuto oggi il numero di dicembre de "La Comunità di Fiemme". Ringrazio, attraverso Lei, l'Ente per il regolare invio del Notiziario e mi auguro di continuare a riceverlo, dato che è uno dei legami con la Valle, vivendo ormai dal 2004 sul letto per una malattia muscolare progressiva.

Con l'occasione, anche se con molto ritardo, le faccio le mie più sincere congratulazioni per la elezione a Scario.

Sono nato a Daiano quando era ancora frazione di Cavalese, per una legge del '28 o del '29 che raggruppava i piccoli Comuni sotto un capoluogo più grande. E' poi tornato autonomo dopo la guerra.

A Cavalese, dove abbiamo abitato fino al 1946, ho frequentato le elementari e le medie. Siamo poi scesi a Bolzano e quindi io a Milano per completare gli studi.

Qui ho messo radici e famiglia. Comunque finchè mi è stato possibile siamo tornati in valle, per le ferie estive a Daiano, per tutti gli altri momenti a Cavalese.

Olga Gilmozzi è mia compagna di elementari e Gino Bellante è cugino di mio padre. Parenti stretti erano anche il mugnaio Giulio Chelodi, Lisetta Betta, Onorio Vaia e altri. Se non ricordo male, lei aveva un negozio di pietre proprio sotto l'albergo Bellante, a circa due porte dallo studio di pittore e prima ancora negozio di frutta e verdura.

Attraverso il sito Internet (Usa) dove si incontrano i malati della mia patologia, faccio conoscere la mia Valle; dall'Australia al Canada hanno ammirato il Palazzo della Magnifica, seguito la ricostruzione del tetto della Parrocchia e immaginato le mie gite di un tempo sulla Rocca, gli Oclini, il Latemar ecc. Inoltre dal mio amico Giuseppe Spazzali ho trovato, quando sono salito per l'ultima volta, un bel libro sulle Dolomiti in tre lingue; è stato spedito in vari paesi e mia figlia, quando viene, ne compra sempre nuove copie da spedire.

Il commento più frequente è stato: "Ora capisco perché parli sempre della tua Valle e delle tue montagne".

Mi legano al Palazzo della Magnifica due ricord. Il primo quando mio padre è stato impiegato e occupava, se non vado errato, l'ufficio frontale d'angolo dalla parte di San Sebastiano, subito prima o dopo la guerra. Un ricordo indiretto più lontano è quello di Antonio Vaia (1736-1805), nonno del mio bisnonno, che fu Scario dal 1789 al 1790.

Cordiali saluti

Giancarlo Vaia
BRESSO (MI)

P.S. Sul notiziario un tempo venivano pubblicate poesie in dialetto. Quando è stato chiaro che non sarei più potuto tornare, ho scritto quella che allego.

'Nde sespo Daian?

*L mè paes l'è là
e mi son qua,
malà d'en mal sì gran
che no fa nar le gambe
e cogno star su 'na carega.*

*E sero i oci e vardo fora
e te vedo Daian
co le tò case e la tò gesa
col campanil sì strambo,
col cimitero sì ciar, sì bel,
'nde gh'è mè pare e i mè noni
e l'an pasà anca mè mare.*

*Me 'sogno de nar su 'n Frain
e via Sedel a catar finferli
grani come 'na man.
E su a la Peza a siegàr prai.
E su 'n Cugola a binar cheni
come no cates da negolò.*

*Me ven 'n gropo
se strenze 'l cor.
E Ti che vardes zo
quan che me ciames,
nante che vegnir su,
fame pasar 'na olta ancora
dal mè Daian.*

Giancarlo Vaia
Un ... "emigrato"



La Comunità di Fiemme